

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 15 gennaio 2017 Numero 2 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Chiese provvisorie,
convegno e libro

a pagina 3

Unità dei cristiani,
settimana di preghiera

a pagina 5

«Lercaro», Dall'Asta
sulla «città celeste»

la traccia e il segno

Giovanni Battista, il testimone

Il Vangelo di oggi presenta la figura di Giovanni Battista che rende testimonianza a Gesù, in forza dei segni con cui Dio ne ha manifestato la gloria allo stesso Giovanni. È certamente questo il cuore della missione profetica di Giovanni, l'essenza del suo ruolo di Precursore, che lo porta ad affermare: «dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me». È interessante rileggere questa testimonianza anche in termini pedagogici: Giovanni parla ai propri discepoli, a coloro che lo considerano un uomo di Dio ed un maestro, un punto di riferimento, con cui si è stabilito un rapporto di stima e di fiducia. In ambito educativo sono importantissimi – anche sul piano umano – quei processi di legittimazione concomitanti che genitori, educatori e formatori realizzano tra di loro, per rafforzare reciprocamente il proprio ruolo attraverso una alleanza educativa che rappresenta un gioco a somma positiva, che giova al ruolo di ciascuno. Tutti intuivano facilmente che cosa potrebbe accadere se i genitori si contraddicevano nell'educare i figli, ma lo stesso vale per tutte le figure di educatori, formatori, insegnanti. Del resto i beni di natura spirituale (compresa la stima, la fiducia e simili) sono fatti per essere condivisi: se condivisi si «moltiplicano» e vengono valorizzati, invece se custoditi gelosamente, in senso individualistico ed egoistico, si inaridiscono e appassiscono.

Andrea Porcarelli



Il vicario episcopale per la Carità racconta la visita, con alcuni giovani della sua parrocchia, agli abitanti di Montegalgo che sono ospitati provvisoriamente in un hotel a Grottammare

Accanto ai terremotati

DI MASSIMO RUGGIANO *

«Ricostruire non solo le case ma anche i cuori»: così papa Francesco si rivolgeva alle popolazioni terremotate il 5 gennaio scorso a Roma. Proprio in quei giorni, assieme ad un gruppo di giovani della mia parrocchia (Santa Teresa del Bambino Gesù) e alcuni amici sacerdoti siamo andati a condividere alcuni giorni con le persone del Comune di Montegalgo (provincia di Ascoli Piceno) ospiti in un hotel a Grottammare (Ancona), semplicemente per stare vicino a chi ha subito l'esperienza del terremoto e per progettare, a livello parrocchiale e diocesano, esperienze di condivisione con loro durante la prossima estate. La abbiamo incontrato il vescovo di Ascoli Piceno monsignor Giovanni D'Ercole e alcuni sacerdoti che si occupano di riprogettare la vita di queste comunità, i quali ci hanno esplicitamente chiesto di non lasciarli soli nell'affrontare le conseguenze della tragedia del terremoto. Prima di fare alcune riflessioni, vorrei lasciare la parola ai ragazzi che con me hanno condiviso oltre all'esperienza anche alcune loro considerazioni, scaturite dagli incontri avuti nei vari hotel dove le persone colpite dal sisma sono provvisoriamente alloggiate e nella visita ai piccoli paesi toccati dal terremoto. Scrive Giulia: «Gli alberghi sono fatti per vivere una vacanza e non per vivere la propria quotidianità. Immaginate semplicemente di non avere più i vostri spazi, i vostri tempi, i vostri ritmi, la vostra autonomia». E continuano Chiara e Giorgia: «nei paesi che siamo andati a visitare è tutto desolato, triste e vuoto». A volte sembrava di essere a Cinecittà, in un paese fantasma. Anna esprime molto bene attraverso i suoi versi poetici il panorama che abbiamo visto: «24 agosto la terra parla / distruzione, divisione. / 4 gennaio silenzio, pieno solo del gelido vento / e della bellezza di montagne bianche, maestose / che fanno la guardia alle case spezzate. Negli alberghi sul lungomare / la gente si affida alla verità del tempo, / incontra l'altro e nell'altro trova una nuova speranza / e ricostruisce l'essenza della propria identità / si trasforma, diventa comunità, / quindi fondata per un nuovo paese / non più fatto di case, / ma di volti, sguardi, mani, cuori». Le pietre delle case infatti

davvero «parlavano», erano impregnate di una recente vocare che attende con nostalgia il ritorno. Gli incontri che abbiamo fatto hanno messo del balsamo sul cuore dei terremotati e sul nostro cuore, aiutando entrambi a sperimentare come la ricostruzione è possibile partendo proprio dal cuore. «Quello che ci ha insegnato questo viaggio è che anche quando c'è tanto dolore c'è sempre dietro l'angolo la via per uscirne. Basta svoltare» (Chiara e Giorgia). E svoltare è incontrare uno sguardo profondo e sorridente ed «essere un volto amico lì per loro» (Giulia). «Una signora con cui ho parlato mi ha chiesto se saremmo tornati il giorno dopo con un grande desiderio di speranza» dice Chiara. C'è poco da fare, è nell'aprarsi dei cuori che si crea il «cemento» per ogni costruzione o ricostruzione futura. «Appena mi sono seduto di fianco ad Enrico – scrive Roberto – le sue mani hanno preso le mie come se volesse impedirmi di andare via e quando ho dovuto andare via con gli occhi sembrava mi chiesse di non andarmene». Roberto ha 17 anni, Enrico 90.

Scrivo Francesco: «Io che sono andata tra queste persone, mi sono voluta portare a casa l'immagine di una chiesina distrutta che rinascerà come scuola per bambini, perché ricostruire è possibile». Terminerò con due pensieri di Ilaria e Roberto. «Il terremoto divide, rompe e spaventa. Ti rimane nell'animo, colpendo a sua volta le tue relazioni, ma non è solo negativo. Il terremoto dà la possibilità di ricominciare e di ricostruire, accanto alle problematiche sociali della popolazione colpita e, facendole risaltare, è impossibile nascondere e, dovendo già ricostruire, perché non farlo tenendo conto anche di questi?» (Roberto). «È importante ricordarsi però che il bisogno di sentirsi ascoltati non è presente solo in chi ha subito un terremoto o un trauma particolare, ma è un bisogno presente in tutti, anche tra le persone più vicine a noi e dobbiamo abituarci tutti ad ascoltarci di più gli uni gli altri» (Ilaria). Facciamo in modo che ogni ferita diventi una feritoia, dalla quale si possa intravedere con speranza un futuro carico di relazioni nuove, mattoni per una società più fraterna e solidale.

* vicario episcopale



Le macerie del paese di Montegalgo (Ascoli) dopo il terremoto

Fscire

Il grazie di Mattarella a Dossetti

Un pensiero di riconoscenza è andato giovedì scorso da parte del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, alla figura di don Giuseppe Dossetti. Lo ha espresso durante la sua visita a Bologna, quando nel pomeriggio si è recato alla Fondazione per le Scienze religiose (Fscire) «Giovanni XXIII» per presenziare a un convegno sulla poliedrica del sacerdote bolognese che partecipò anche al Concilio Vaticano II e alla stesura della Costituzione italiana. «Durante questo convegno – ha detto il Presidente della Repubblica – ho avuto modo di cogliere la complessità e la ricchezza della figura di Dossetti. La storia presente e futura si giova sempre utile, ma ne sentiamo passate, specialmente quando queste esperienze sono state lungimiranti, hanno manifestato visione e si sono spiegate sempre guardando non il contingente ma le prospettive future. Guardo a Dossetti con riconoscenza per il grande contributo che ha dato al nostro paese in tutte le forme del suo impegno da quello più evidenze ed esposto a quello più nascosto».



Dossetti

Zuppi in missione a Mapanda
Visita «pastorale» in Tanzania

Si trova a Mapanda, in Tanzania, in questi giorni l'arcivescovo di Bologna monsignor Matteo Zuppi. Lo scopo del viaggio sarà di incontrare, ascoltare, confrontarsi con queste comunità e con i nostri sacerdoti Fidei donum presenti a Mapanda (don Enrico Faggioli parroco e don Davide Zangarini viceparroco) per comprendere anche il futuro della missione ad gentes della nostra diocesi. Il viaggio breve ma intenso si concluderà domenica 22 gennaio. Sono previsti l'incontro con tutti i rappresentanti delle comunità delle otto succursali in cui è suddivisa la parrocchia di Mapanda e una visita a tutte le comunità e le comunità del territorio. Ci sarà poi un incontro con il vescovo Tarcisius, con il parroco di Usokani don Vincenzo con la comunità delle suore minime presenti sia in parrocchia a Mapanda che a Usokani. Monsignor Zuppi incontrerà anche Carlo Soglia, che è presente come fidei donum in Tanzania dal 1978 e la casa dell'associazione Nyumba A-li ad Iringa. Sono presenti con l'arcivescovo in terra africana don Francesco Ondedei, direttore del Centro missionario diocesano, don Piergiuseppe Scotti, vicario episcopale per l'evangelizzazione e monsignor Giovanni Nicolini, parroco alla Dozza, in visita alla sua comunità di Mapanda.

Avvenire e Bologna Sette, grande servizio



Oggi si celebra in diocesi la Giornata del quotidiano cattolico e del settimanale locale ad esso collegato Ottanti: «Impegnarsi perché non solo continuino a svolgere il loro compito, ma crescano col contributo di tutti»

«Tra le meravigliose invenzioni tecniche che, soprattutto ai nostri giorni, l'ingegno umano, con l'aiuto di Dio, ha tratto dal creato, la Madre Chiesa accoglie e segue con speciale cura quelle che più direttamente riguardano lo spirito dell'uomo e che hanno aperto nuove vie per comunicare, con massima facilità, notizie, idee e insegnamenti d'ogni genere», così inizia il decreto del Concilio Vaticano II sui mezzi di comunicazione sociale «Inter

Mirifica». L'attenzione che il Concilio attribuisce a questi strumenti ci aiuta a capire il valore della Giornata del quotidiano cattolico «Avvenire» che oggi si svolge nella nostra diocesi. La missione della Chiesa è certamente sempre utile, ma ne sentiamo particolarmente il bisogno in questo tempo e nella nostra diocesi. L'anno del Congresso eucaristico diocesano intende avviare un cammino comune per un rinnovamento profondo che ci renda sempre più «Chiesa in uscita». Ciò non è possibile se non ci si sente tutti coinvolti e coresponsabili. Le quattro tappe che costituiscono il cammino congressuale raggiungeranno il loro obiettivo se faranno circolare i dati e le riflessioni raccolte in ogni gruppo o comunità perché diventino patrimonio comune. Il superamento dei confini territoriali e culturali delle singole parrocchie, esigenza improcrastinabile sulla base

anche di un settimanale diocesano «Bologna Sette», insieme ai mezzi audio-televisivi ed elettronici, per diffondere la conoscenza della realtà ecclesiale in tutte le sue espressioni, con la peculiarità propria della carta stampata. L'informazione su quanto avviene nella comunità cristiana, in ambito nazionale e locale è certamente sempre utile, ma ne sentiamo particolarmente il bisogno in questo tempo e nella nostra diocesi. L'anno del Congresso eucaristico diocesano intende avviare un cammino comune per un rinnovamento profondo che ci renda sempre più «Chiesa in uscita». Ciò non è possibile se non ci si sente tutti coinvolti e coresponsabili. Le quattro tappe che costituiscono il cammino congressuale raggiungeranno il loro obiettivo se faranno circolare i dati e le riflessioni raccolte in ogni gruppo o comunità perché diventino patrimonio comune. Il superamento dei confini territoriali e culturali delle singole parrocchie, esigenza improcrastinabile sulla base

dell'attuale situazione pastorale, non potrà avvenire se non ci si conosce, non si comunica e non si collabora in vista di una missione che deve raggiungere tutte le periferie geografiche e umane. L'apertura e l'attenzione alla città degli uomini, di cui l'arcivescovo Matteo ci dà l'esempio, richiede una presenza originale per corrispondere alle attese e orientare positivamente le sinergie. Fra tutti gli strumenti di comunicazione, la carta stampata conserva l'esigenza di una maggiore riflessione e coinvolgimento personale: aiuta a pensare, a scegliere le parole e a prendere posizione. Si capisce perché il Concilio afferma che la Chiesa segue con speciale cura i mezzi «che più direttamente riguardano lo spirito (animus) dell'uomo» e perché sia ancora necessario impegnarsi perché «Avvenire» e «Bologna Sette» non solo continuino a svolgere il loro servizio, ma crescano con la coresponsabilità di tutti.

Monsignor Stefano Ottanti,
vicario generale per la Sinodalità

da sapere

Come abbonarsi

L'abbonamento annuale al settimanale «Bologna7» costa 58 euro. Si può riceverlo la domenica in parrocchia, ritirarlo in edicola la domenica, esibendo i coupons che ci si fa spedire, o di riceverlo per posta il lunedì. Per abbonarsi: versamento sul c/c postale 24751406, intestato a «Arcidiocesi di Bologna – via Altabella 6 – 40126 Bologna». Info: segreteria generale, tel. 051.6480777 (lunedì-venerdì, 9-13 e 15-17.30), abbonamenti@bo7.it. Per l'abbonamento online consultare il sito www.bo7.it. L'abbonamento solo domenica (con Bologna Sette) per 1 anno costa 39,99 euro, la singola copia 0,77 euro.

Castel d'Argile, cineforum sulla famiglia

In preparazione alla festa diocesana della famiglia che quest'anno si svolgerà nel vicariato di Cento, domenica 23 aprile, l'Ufficio famiglia in collaborazione con il vicariato ospitante e la parrocchia di Castello d'Argile, propone tre serate di cineforum dedicate ai temi della famiglia. Il primo appuntamento avrà luogo al cinema teatro «Don Bosco» di Castello d'Argile (in via Marconi, 5) giovedì prossimo alle 20.25 con la proiezione del lungometraggio «Philomena» di Stephen Frears. I due appuntamenti successivi saranno giovedì 26 gennaio e giovedì 2 febbraio con i film «American life» di Sam Mendes e «Come saltano i pesci» di Alessandro Valori. Gli incontri prevedono una introduzione al film e un dibattito guidato al termine della proiezione. L'ingresso è gratuito per tutti gli spettatori. Il progetto si inserisce in un ampio programma di sensibilizzazione che da quasi un anno coinvolge il vicariato di Cento sulle tematiche legate all'ambito familiare. L'iniziativa è rivolta a giovani adulti per affrontare attraverso l'arte cinematografica importanti snodi delle dinamiche relazionali nella coppia e nel rapporto genitori – figli.

Ufficio pastorale famiglia
della diocesi di Bologna

**Antoniano,
porte aperte
ai bisognosi**

Anche di giorno il freddo in città mette in difficoltà chi non ha una casa, e circa il 70% delle persone che dalle 9 alle 18 si rivolgono ai servizi di Antoniano onlus, la sera vanno nelle strutture del Piano Freddo. Per chi ha bisogno di riparo le porte di via Guinzelli 3 sono aperte tutto il giorno. Alle 9, colazione in Sala d'Accoglienza, dove si può trovare riparo dal gelo; qui, operatori specializzati cercano di scaldare gli ospiti non solo attraverso beni di prima necessità, ma instaurando con loro una relazione che possa portarli ad uscire dalla loro condizione attraverso un percorso ad hoc. Alle 12.30 pranzo in mensa e nel pomeriggio chi vuol restare al caldo può partecipare ai Laboratori Migranti, che offrono diversi tipi di attività, ricreative e formative.

**S. Lazzaro, prosegue
il presepio artistico**

La Natività è stato riprodotto un borgo contadino con le mense al lavoro, curatissimi interni delle abitazioni e tanti animali che animano la parte frontale e il lungo sterrato che s'inerpica sulle colline. Molto suggestiva la visione notturna, con la luna piena che illumina, insieme alla Cometa, tutto il borgo in attesa dei Magi. Indovinata anche la base musicale classica, che completa la visione e spinge al raccoglimento.



L'interno della chiesa provvisoria di Crevalcore

i dati**Le cinque «nuove chiese» in diocesi**

Alcuni dati sulle chiese provvisorie realizzate in diocesi. Renazzo: aula liturgica mq. 322. Lo spazio è stato pensato per essere un giorno destinato al salone di cui la parrocchia lamentava la mancanza prima del terremoto. Sant'Agostino: aula liturgica mq. 354. La nuova chiesa è stata collocata nello spazio a verde esistente vicino alla scuola materna. Crevalcore: aula liturgica mq. 470. La nuova chiesa è stata costruita nella vasta area a parcheggio esterna alla Porta del centro storico in direzione Cento. La Fon-

dazione a platea è stata eseguita sopra il massetto del parcheggio; l'edificio è stato circondato da uno spazio a giardino sul fronte del quale è stata posta la croce crollata dalla sommità della chiesa storica. Penzale: aula liturgica mq. 395. La chiesa è stata collocata in un'area verde di proprietà comunale posta sul retro della chiesa storica. Mirabello: aula liturgica mq. 365. La nuova chiesa è stata costruita dietro al presbitero crollato della chiesa storica, in un'area precedentemente destinata a campo da basket.

**Venerdì alla Fondazione Lercaro
un convegno per presentare
il libro di Claudia Manenti**

**Un film sulla vita
piena di prodigi
della marchigiana
Veronica Giuliani,
mistica e santa**

«Il risveglio di un gigante» è il titolo di un fedele ritratto cinematografico di santa Veronica Giuliani, una mistica vissuta a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo, ancora ignota ai più, ma che merita di essere conosciuta. Uscito in anteprima nazionale l'8 dicembre a Brescia, questo film-documentario, diretto da Giovanni Zibera e Valeria Baldan e prodotto dalla Sine Sole Cinema Srl e dall'Associazione Amici di Santa Veronica, nei prossimi giorni sarà a Bologna in due sale: domenica 22 alle 15.30 al Cinema Bellinzona (via Bellinzona 6) e venerdì 27 alle 16.30 e alle 20.30 al Cinema Orione (via Gimabue 14). Saranno

presenti in sala i registi e il cast. Veronica Giuliani (al secolo Orsola) nasce nel 1660 a Mercatello (Pesaro) da una famiglia cattolica e benestante; si fa suora francescana a meno di 17 anni e diventa badessa a 55, dopo essere stata cuoca, infermiera, maestra delle novizie. Di carattere vivace, ardente, già da bambina ha visioni mistiche, e mostra un grande amore per l'Eucaristia. Due fenomeni eccezionali segneranno il periodo che segue i primi anni della sua formazione: la coronazione di spine e la stigmatizzazione. Seguiranno, nel corso della sua esistenza terrena, una serie impressionante di doni mistici. Veronica nel suo fervente zelo va alla

ricerca delle penitenze più mortificanti e dolorose per rispondere all'amore con il quale Dio la ricolma di grazie. Definirà le sue penitenze come «spazio che mi faceva fare l'amore». Nel 1720 comincia a scrivere «sotto dettatura» della Madonna, ma in realtà aveva iniziato a redigere un diario in cui riportare le sue esperienze mistiche già da 27 anni. Alla fine il suo vastissimo Diario, conterà ben 24.000 pagine, pubblicate in 44 volumi dal 1895 al 1928. Muore nel 1727. Proclamata santa nel 1839 da Gregorio XVI, la Chiesa la festeggia il 9 luglio, giorno della sua salita al cielo. Per informazioni: info@sinesolecinema.com (R.F.)

di CHIARA UNGUENDOLI

«Dies Domini – Centro studi per l'Architettura sacra e la città» della Fondazione Lercaro propone venerdì 20 alle 15 nella sede della Fondazione (via Riva Reno 57) il convegno «Chiese provvisorie e ricostruzione post-sisma», in occasione della pubblicazione del volume di Claudia Manenti «Architettura delle chiese provvisorie» (Bononia University Press). Moderatore Leonardo Servadio, intervengono: Alfiero Moretti, responsabile della Protezione civile dell'Umbria, su «Dall'emergenza alla ricostruzione»; don Mirko Corsini, responsabile per la Conferenza episcopale regionale della ricostruzione post-sisma, su «Mibact, Chiesa locale ed emergenza: l'esperienza dell'Emilia Romagna»; Claudia Manenti, architetto, direttore «Dies Domini»; su «Chiese provvisorie nelle esperienze post-sisma in Italia»; Barbara Fiorini, architetto, su «Il Laboratorio per la progettazione delle chiese provvisorie e la realizzazione a Renazzo»; Luca Venturi, ingegnere, su «Le tecnologie per il

provvisorio e i cantieri per le chiese della diocesi di Bologna». «Nel mio volume – spiega Claudia Manenti – sono raccolte considerazioni anzitutto sul significato del discorso delle chiese provvisorie in quello più ampio della ricostruzione: i recenti terremoti delle Marche, dell'Umbria e del Lazio». «L'impostazione data alle 5 chiese provvisorie in diocesi – prosegue ancora Manenti – è quella di una temporarietà non dell'edificio, ma dell'uso. Abbiamo fatto questa scelta perché ci è sembrata più capace di garantire una qualità architettonica e della struttura, degli impianti, del comfort e la possibilità di un investimento che non vada perduto. Sono perciò strutture definitive, ma la destinazione a chiesa verrà sostituita con altre nel momento in cui le chiese storiche verranno riaperte. Ad esempio una delle parrocchie in cui è stata costruita la chiesa provvisoria abbisognava di un salone parrocchiale ed è già stato pensato l'uso a salone; un'altra invece abbisognava di una palestra per i bambini e quindi la pavimentazione è stata pensata in funzione di tale futuro uso».

sottolineando «architetture delle chiese provvisorie», esso vuole dare piena dignità a questi edifici destinati alla liturgia. Un altro fatto poi ci ha portato ad inserire il discorso delle chiese provvisorie in quello più ampio della ricostruzione: i recenti terremoti delle Marche, dell'Umbria e del Lazio». «L'impostazione data alle 5 chiese provvisorie in diocesi – prosegue ancora Manenti – è quella di una temporarietà non dell'edificio, ma dell'uso. Abbiamo fatto questa scelta perché ci è sembrata più capace di garantire una qualità architettonica e della struttura, degli impianti, del comfort e la possibilità di un investimento che non vada perduto. Sono perciò strutture definitive, ma la destinazione a chiesa verrà sostituita con altre nel momento in cui le chiese storiche verranno riaperte. Ad esempio una delle parrocchie in cui è stata costruita la chiesa provvisoria abbisognava di un salone parrocchiale ed è già stato pensato l'uso a salone; un'altra invece abbisognava di una palestra per i bambini e quindi la pavimentazione è stata pensata in funzione di tale futuro uso».

Acr, domenica a Castenaso la «Festa della pace»

Nel corso della giornata i bambini cattolici condivideranno giochi, incontri e preghiera con i coetanei delle comunità islamiche radicate nel nostro territorio, invitate per vivere assieme questa bella esperienza

Come ogni anno l'Acr all'interno del percorso dell'anno, nel mese di gennaio, propone la «Festa della Pace» per aiutare i bambini e gli adulti a riflettere su un tema così importante ed attuale; e come lo scorso anno l'équipe diocesana ha organizzato un momento straordinario d'incontro. La giornata si svolgerà domenica 22 nella Sala polivalente della parrocchia di Castenaso con il seguente programma: ore 9.30

Messa per i bimbi cattolici nella chiesa parrocchiale di Castenaso (via XXI ottobre 1944). Alle 10.30 accoglienza con i bimbi e ragazzi musulmani nella Sala polivalente; a seguire divisione in squadre con giochi, ore 13 pranzo al sacco. La gioia, il desiderio di stare insieme e l'attenzione per i ragazzi caratterizzeranno anche, alle 14.30, l'incontro tra i genitori, che verranno aiutati ad approfondire il significato del momento di preghiera che concluderà la giornata. Alle 15.30 momento di preghiera interreligioso a conclusione della giornata alla quale saranno presenti il sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi, il rappresentante delle comunità islamiche di Bologna Yassime Lafram e monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. Nel corso della giornata, i bambini cattolici condivideranno giochi, momenti d'incontro e preghiera con altri ragazzi

coetanei delle comunità islamiche, e pubblica. Per meglio organizzare la festa si chiede una preiscrizione on line da fare entro sabato 21 a questo link: <http://doodle.com/poll/krsy8eazmi85xqu> Per qualsiasi informazione: acrbologna@gmail.com; segreteria.aci.bo@gmail.com. Daniele Magliozzi, responsabile diocesano Acr

Comune**Mostra fotografica del Cefa dedicata ai migranti**

S'inaugura oggi alle 11.30 nella Sala Manica lunga di Palazzo d'Accursio la mostra fotografica «Europe around the borders», con foto di Vano di Maria, organizzata da Cefa onlus, col sostegno di Coop Alleanza 3.0 e il patrocinio del Comune di Bologna, per celebrare la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Gli scrittori Marcello Fois, Gabriella Ghermani e Simona Vinci e l'attore Alessandro Bergonzoni, in un'edizione straordinaria di «Ad Alta Voce», leggeranno alcuni brani per far riflettere sul fenomeno migratorio che da anni ha assunto dimensioni sociali, politiche ed economicamente rilevanti. La mostra resterà aperta fino a domenica 29.

nelle case, negli incontri, nella vita sociale e pubblica. Per meglio organizzare la festa si chiede una preiscrizione on line da fare entro sabato 21 a questo link: <http://doodle.com/poll/krsy8eazmi85xqu> Per qualsiasi informazione: acrbologna@gmail.com; segreteria.aci.bo@gmail.com.

Daniele Magliozzi,
responsabile diocesano Acr



Nella foto sopra, padre Elia Facchini e in quella a destra padre Olinto Marella



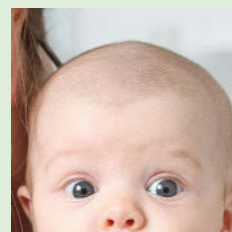
La scomparsa del francescano Elia Facchini, postulatore della causa di don Marella

«Il 4 gennaio sorella morte ha preso con sé il caro confratello Padre Elia Facchini». Così padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera Padre Marella annuncia la scomparsa di padre Facchini, alla bella età di 96 anni. «Francescano minorita, sacerdote dal 1945, predicatore e membro dei "Fratelli volanti" del cardinal Lercaro – lo ricorda l'amico Fabio Ruggiero – ha per decenni prestato servizio di assistenza religiosa nell'Ospedale Malpighi. U ha disseminato continuamente affetto, serenità e accoglienza, senza risparmio, conducendo una vita esemplarmente modesta. E ha affiancato a questa missione della carità quella di diffondere la fama di santità di don Olinto Marella. Lo ha fatto da insegnante prima, da giornalista radiofonico poi, infine da postulatore della causa di beatificazione, una volta che questa è stata aperta dal cardinal Biffi». È naturalmente soprattutto per quest'opera che padre Digani lo ricorda: «Padre Elia ha lasciato un segno indelebile sull'Opera Marella, per aver caldeggiato la causa di beatificazione, aperta l'8 settembre 1996. Fu nominato infatti dalla Provincia Minoritica di Cristo

Re vice postulatore della causa e, insieme a diversi collaboratori religiosi e laici ha lavorato incessantemente fino alla chiusura della causa a livello diocesano per opera del cardinal Caffarra nel 2005. Una volta che la causa era finita a Roma alla Congregazione dei Santi, non ha cessato di interessarsi con viaggi e sollecitazioni di vario tipo. In collaborazione con l'amico Ruggero Rambaldi ha scritto diversi libri, fatto ricerche, raccolto preziose testimonianze sulla eroica figura di questo testimone della carità. Nel 1992 fondò insieme la rivista trimestrale "Il Cappello di Padre Marella" con il principale scopo di far conoscere a chi non aveva avuto la fortuna di incontrarlo la figura del Padre. Ma anche con l'intenzione di raccogliere informazioni, testimonianze sulle eroiche virtù di questo sacerdote». «Dal cielo – conclude padre Digani – continuerà sicuramente a intercedere perché questa causa possa arrivare presto in porto. Sulla tomba di Padre Elia andrebbe riportata la frase di san Girolamo che è sulla tomba di Padre Marella: "Non tratteniamoci di averlo perduto, ma ringraziamo Dio di avercelo dato".

Giornata per la vita, i sussidi del Sav di Galliera

Ogni anno, la prima domenica di febbraio, si celebra la «Giornata per la vita». È il servizio accoglienza alla vita del vicariato di Galliera prepara interessanti schede didattiche e sussidi, ispirati al messaggio che i vescovi diffondono in questa significativa occasione. «Donne e uomini per la vita nel solco di santa Teresa di Calcutta» è il tema del messaggio di quest'anno che è stato tradotto in immagini, vignette e questi per essere compreso dai bimbi e diventare momento



di riflessione per loro e per le loro famiglie. Il sussidio, che accompagna la scheda, è un utile strumento anche per catechisti e animatori. Dal sito del Sav di Galliera (savgalliera.org) è possibile scaricare i seguenti file: la scheda della Giornata per la vita 2017, il sussidio per catechisti e animatori e il testo del messaggio dei vescovi. Chi desidera ricevere le schede con una risoluzione migliore può richiederle alla e-mail della segreteria del Sav: giuliana.giorgio@yahoo.it.

A Bologna la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sarà celebrata con un'attenzione particolare. «L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione» è il tema di quest'anno

Le Chiese cristiane in preghiera



Papa Francesco incontra il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, nella chiesa di San Giorgio a Istanbul nel novembre 2014

DI FABRIZIO MANDREOLI *

Nel 1517 Martin Lutero manifestò una seria preoccupazione per quelli che considerava abusi nella Chiesa del suo tempo, rendendo pubbliche le sue 95 tesi. Il 2017 marca il 500° anniversario di tale evento chiave all'interno dei movimenti di Riforma che hanno segnato la vita della Chiesa occidentale per secoli. Questo anniversario cade dopo che negli anni scorsi la Commissione luterano-cattolica sull'unità ha lavorato attentamente per giungere a una

Si è intrapreso un percorso tra rappresentanti e membri delle Chiese e comunità, di ascolto comune della Parola e di maggiore frequentazione per giungere alla costituzione di un Consiglio

comprensione comune della comunione. Il bel testo «Dal conflitto alla comunione» riconosce che entrambe le tradizioni si accostano a questo anniversario in un'epoca ecumenica, con i risultati di 50 anni di dialogo al loro attivo, e con una rinnovata comprensione della loro storia e teologia. Distinguendo gli aspetti polemici dagli stimoli teologici della Riforma, i cattolici sono ora in grado di ascoltare la sfida di Lutero alla Chiesa di oggi, riconoscendolo un «testimone del vangelo». E così, dopo secoli di reciproche condanne e contrasti, nel 2017 i cristiani luterani e cattolici, per la prima volta, commemoreranno insieme l'inizio della Riforma.

Da questo accordo, e in considerazione del più ampio contesto ecumenico, emerge il forte tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno: «L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione». Il tema è stato tratto dall'*Evangelii gaudium* che ha suggerito la prospettiva scelta per quest'anno con la citazione, al paragrafo 9, «L'amore di Cristo ci spinge». Guidati da tale indicazione (2 Cor 5,14-20) si celebra quest'anno la Settimana di preghiera consensuale che la riconciliazione è un dono che viene dall'alto. Quale risultato dell'azione di Dio, la persona, che è stata riconciliata in Cristo, è chiamata a sua volta

a proclamare questa riconciliazione in parole e opere: infatti «l'amore di Cristo ci spinge» rendendo i credenti partecipi e responsabili del dono della riconciliazione: «Quindi, noi siamo ambasciatori inviati da Cristo, ed è come se Dio stesso esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio». Il testo dell'apostolo Paolo sottolinea che questa riconciliazione non è senza sacrificio. Gesù ha dato la sua vita ed è morto per tutti. Gli ambasciatori di riconciliazione, similmente, sono chiamati, nel suo nome, a dare la propria vita. Essi non vivono più per loro stessi; vivono per Colui che è morto per loro. In tale quadro complessivo a Bologna si celebra questo tempo di amicizia e preghiera con una particolare attenzione. Si è infatti intrapreso un percorso – tra vari rappresentanti e membri delle Chiese e comunità cristiane – di ascolto comune della parola di Dio e di maggiore frequentazione per poter giungere il prossimo autunno-inverno alla costituzione a Bologna di un Consiglio di Chiese cristiane. Facendo tesoro dei molti contatti e del lavoro compiuto dalle precedenti commissioni per l'ecumenismo si è così intrapreso da diverso tempo un cammino di riflessione collettiva – che speriamo di allargare, oltre alle Chiese già coinvolte, ad altre Chiese e comunità cristiane non cattoliche presenti sul nostro territorio – per poter lavorare in una maniera più ravvicinata, efficace ed organica al compito del dialogo ecumenico, del dialogo con le altre confessioni religiose in vista di un servizio a un più ampio dialogo sociale e di pace. Per usare le parole di un antico testo che descrive Francesco d'Assisi, si tratta di lavorare insieme «per gettare le fondamenta di nuovi patti di pace».

* docente Fier

L'Eucaristia, via di comunione tra ortodossi e cattolici



Chiesa ortodossa San Demetrio

Su iniziativa dell'associazione Icona e della parrocchia di Sant'Egidio, lunedì 23 gennaio alle 21 nella parrocchia, in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, l'Archimandrita del Trono ecumenico Padre Dionysios Papavasileiou, rettore della Chiesa greco-ortodossa di San Demetrio parlerà de «L'Eucaristia nella Chiesa ortodossa». Si tratta di un tema emblematico del rapporto tra le due Chiese, divise nell'accesso, ma unite nell'essenziale. Nel corso dei secoli infatti proprio sull'Eucaristia il contrasto tra le due Chiese, talvolta sfociato anche in aperto conflitto, si è sviluppato su aspetti relativi alla diversità delle tradizioni liturgiche e disciplinari. Si è discusso aspramente ad esempio, se il pane eucaristico dovesse essere azzimo (com'è nella Chiesa cattolica) oppure lievitato (com'è in quella ortodossa) e da parte ortodossa si ritiene vincolante l'indicazione neotestamentaria ed apostolica a favore del-

la Comunione sotto le due specie del pane e del vino (venuta meno nella Chiesa cattolica e oggi ripresa troppo timidamente). Tuttavia l'Eucaristia, seppure non ancora condivisa, rimane il più forte vincolo di unità tra le due Chiese. Anzitutto per la comune fede nella presenza reale in essa del Corpo e del Sangue, dell'anima umana e della divinità del Signore risorto e glorioso (che permane anche dopo la fine della celebrazione liturgica), nonché nell'essenzialità della comunione eucaristica per la vita del cristiano, come nutrimento spirituale, farmaco di immortalità e tramite di divinizzazione. Per questo il Concilio ha ammesso l'intercomunione, tra i fedeli delle due Chiese, in casi di stretta necessità spirituale. Ma soprattutto ha solennemente riconosciuto che, poiché l'Eucaristia celebrata costituisce la Chiesa, nell'Eucaristia celebrata dagli Ortodossi l'intera «Chiesa di Dio si edifica e cresce» (De Ecumenismo, 15). (E.M.)

programma

L'apertura nella chiesa metodista

Questo il programma della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio). **Mercoledì 18** alle 21, nella chiesa metodista di via Venezia 1, preghiera ecumenica iniziale della «Settimana»; **venerdì 20** alle 20.30, nella chiesa cristiana avventista del settimo giorno (via Zanardi 18/10), preghiera ecumenica giovanile; **mercoledì 25** alle 18, nella chiesa di San Paolo Maggiore (via de' Carbonei 18), Secondi vesperi della conversione di san Paolo apostolo. Queste alcune delle attività collegate. **Giovedì 19** alle 21, nella parrocchia di Sant'Egidio (via San Donato 38), incontro organizzato dall'associazione «Icona» («L'Eucaristia nell'Ortodossia»). Introduce il diacono Enrico Morini; **relazione** dell'Archimandrita P. Dionysios Papavasileiou. **Domenica 22** alle 12.15, nella parrocchia di Santa Gemma Galgani di Castelbolognese (via Caduti di Castelbolognese 17), preghiera con la comunità rumena ortodossa di San Luca.

«Don Marcello, luce per Monghidoro»

Le esequie di don Rondelli, scomparso a 92 anni, sono state celebrate dall'arcivescovo

È tornato nella «sua» Monghidoro, la parrocchia che ha guidato per oltre quarant'anni e alla quale è rimasto sempre legato, don Marcello Rondelli, scomparso il 6 gennaio all'età di 92 anni. Lunedì scorso infatti l'arcivescovo Matteo Zuppi ha presieduto i suoi funerali nella chiesa del paese, stralcolita di gente. Quella chiesa sulla quale il giorno prima i monghidoresi avevano affisso una gigantografia del sacerdote, con sotto la scritta «Grazie». «Come abbiamo ascoltato nel testamento di don Marcello – ha detto l'arcivescovo nell'omelia – lui non si è mai dimenticato di Monghidoro, come

dimostra anche la scelta di celebrare qui la sua ultima Messa con voi; non l'ultima in realtà, ma la prima in un altro modo. Si è presentato davanti al giudizio di Dio nella festa dell'Epifania: e la luce dell'Epifania aiuta tutti noi, sempre, a capire ciò che ci fa vincere il male. Con il suo gemello don Sergio si sono sempre «pensati insieme» e hanno trovato anche nel voler bene agli altri, in particolare a tanti qui a Monghidoro, la sintonia per volersi bene tra di loro. Oggi, come indica anche la liturgia, comincia per don Marcello il «tempo ordinario», cioè quello che non finisce; e per noi comincia una sua nuova presenza, la sua luce che ci illuminerà nella vita di tutti i giorni». «Ricordiamo – ha proseguito monsignor Zuppi – la disponibilità con cui lui e don Sergio hanno sempre visitato gli anziani e i malati, guidando con un po' di timore

l'automobile su e giù per le montagne, e accompagnando sempre questa visita con un grande sorriso e una grandissima mezza. Ha sempre aiutato tutti, don Marcello, a trovare colui nel quale troviamo la nostra sicurezza: il Signore Gesù, che egli ha amato fin da bambino e ha sempre seguito con semplicità e totale disponibilità». «Si presenta al Signore con il cuore pieno di amore – ha concluso l'arcivescovo – e questo, nessuno glielo potrà portare via. L'ultima parola che Pietro udì da Gesù fu la stessa del primo giorno: «Seguimi». E ora la dice di nuovo anche a don Marcello: «Seguimi, perché sono venuto sulla terra per aprire agli uomini la via del cielo». Lui e don Sergio avevano una consacrazione particolare quella al Sacro Cuore. E il Sacro Cuore di Gesù ci aiuta ad avere i suoi stessi sentimenti: così questa consacrazione ha



Nella foto, un momento dei funerali di don Marcello Rondelli (foto Bevilacqua)

«La regina di ghiaccio»

Il Comitato genitori della Direzione didattica di Castel Maggiore presenta «La regina di ghiaccio», spettacolo di danza e teatro ideato dalla scuola di danza Asd Coreutica Grand Jeté che si terrà sabato 28 gennaio alle 20.45 nel cinema-teatro Farni a San Giovanni in Persiceto. L'evento, senza scopo di lucro, ha il fine di raccogliere fondi per l'acquisto di un gioco per bambini con disabilità. I biglietti sono acquistabili attraverso Vivaticket.

reso capace don Marcello di avere sempre un cuore attento, vicino, gioioso, pieno dell'amore di Dio e attento a comunicarlo. È stato spesso chiamato a predicare il Vangelo anche fuori parrocchia; e lo ha fatto con semplicità e tanta generosità. Per lui abbiamo giustamente suonato, oggi, le campane a festa: perché oggi la sua vita ha trovato compimento nel Cielo». (C.L.)

La Chiesa e la «memoria divisa» del Novecento



Nelle tensioni politiche e ideologiche del XX secolo, anche fedi e confessioni religiose sono state coinvolte in profondità. In più occasioni le Chiese cristiane e i loro fedeli si sono trovati schierati infatti sui fronti opposti dei conflitti armati delle lotte ideologiche che hanno travagliato il corso del secolo. Questa è la premessa necessaria per introdurre alla lettura della raccolta di saggi, a cura di Alessandra Deoriti e Giovanni Turbanti, «La Chiesa e la «memoria divisa» del Novecento» (Pendragon, pp. 363, euro 20). In essa, attraverso interventi storicamente mirati a partire dagli albori del XX secolo e seguendo il «fil rouge» del binomio guerra-totale, si evidenziano debolezze e contraddizioni con cui le Chiese europee hanno affrontato i

tornanti più drammatici di quegli anni: prima guerra mondiale, comunismo in Russia, fascismo in Italia, guerra civile in Spagna, nazismo in Germania. Ed emergono i rapporti non sempre limpidi che hanno intessuto coi regimi totalitari. Anche nella seconda guerra mondiale, in Italia diventata «guerra civile», la Chiesa cattolica è apparsa incerta e divisa. Poi alla storia si è intrecciata la memoria che di quei fatti, specie dei più tragici, è stata conservata o costruita. Nelle nuove tensioni ideologiche quella memoria, pur rivestita di valore sacrale, è rimasta a lungo «non riconciliata». «Intrecciare la storia del passato con le memorie che ne sono state conservate - sottolineano infatti i curatori nell'introduzione - apre molteplici scenari interpretativi e domande cui non è facile

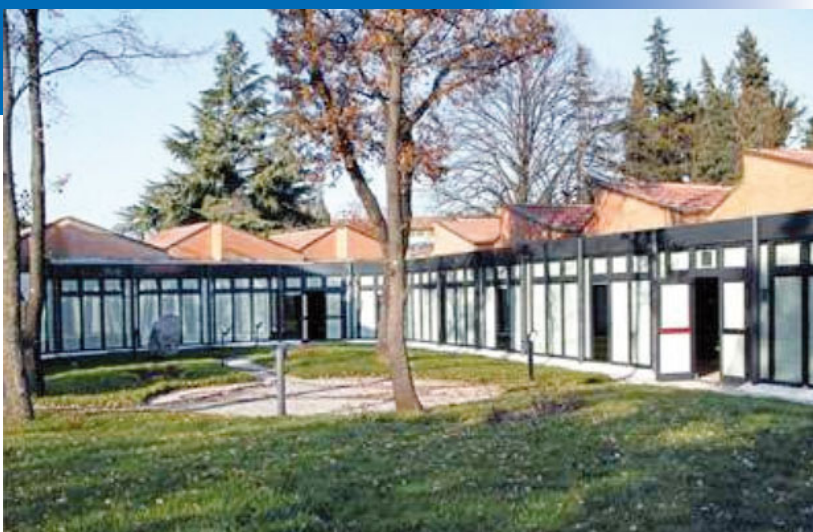
rispondere in modo univoco. Da un lato riguardo ai rapporti non sempre limpidi che le Chiese cristiane hanno intessuto coi regimi totalitari, dall'altro al complesso ruolo che esse si sono trovate ad assumere durante le vicende belliche. Il valore identitario della religione, chiamata da una parte e dall'altra a dare supporto a ideologie contrapposte si è mostrato più efficace proprio nella dimensione comunitaria con cui spesso i più deboli hanno vissuto le violenze dei regimi totalitari e della guerra. Anche nella memoria che di quelle drammatiche vicende si è conservata, almeno da parte di chi le ha subite, c'è un aspetto religioso non secondario. Esso stabilisce un dovere di memoria che va preservato, un ricordo che va tutelato nel semplice nome dell'umanità delle vittime». (P.Z.)

Emil Banca, via all'aggregazione con Banco Cooperativo Emiliano

Nasce, grazie all'aggregazione tra Emil Banca e Banco Cooperativo Emiliano, la seconda Banca di credito cooperativo nazionale per numero di sportelli e collaboratori. Il «matrimonio» tra i due istituti prevede il 12 febbraio le assemblee straordinarie dei soci per diventare operativo l'1 aprile. Il nuovo istituto, che manterrà il nome di Emil Banca (dg Daniele Ravaglia, presidente Giulio Magagni e suo vice Graziano Massa; al Banco Emiliano andranno un vicedirettore e un vicepresidente) avrà impieghi lordi di 2,7 miliardi di euro, una raccolta di circa 4,7 miliardi e una massa amministrata superiore ai 7; un capitale sociale di oltre 97 milioni di euro mentre il patrimonio complessivo supererà i 306 milioni. La nuova banca potrà contare su 84 filiali, 137 mila clienti, 44 mila soci, oltre 700 dipendenti coprendo sei province tra Emilia e Lombardia: Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Mantova. «Con l'aggregazione dei due istituti - osserva Magagni - stiamo costruendo una banca nuova che ha fortissime potenzialità, il cui successo passa per il coinvolgimento dei soci».

La struttura, sorta dopo la morte di Luca De Nigris, è specializzata nella riabilitazione dagli esiti derivanti da gravi lesioni al cervello

La Casa dei risvegli «perla» nata dal dolore



Nella foto sopra, la Casa dei Risvegli «Luca De Nigris»

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Quando da un dolore immenso scaturisce una forza eccezionale, nascono azioni straordinarie: la Casa dei Risvegli «Luca De Nigris» e l'associazione «Gli Amici di Luca». «Luca» raccontano i genitori Fulvio De Nigris e Maria Vaccari, presidente dell'associazione - è morto l'8 gennaio 1998 dopo un lungo coma e una gara di solidarietà che lo aveva portato in Austria, in una clinica altamente specializzata. Da quella morte è nata, all'ospedale Bellaria, grazie all'aiuto di migliaia di persone, quel gioiello che è la «Casa dei risvegli», una struttura dell'Ausl di Bologna, nuovo modello di assistenza e di neuro-riabilitazione rivolta a persone con esiti di grave cerebrolesione e alle loro famiglie. «La nostra gioia è infinita per

questo, il nostro dolore ancora caldo per una perdita che solo chi, come noi, ha perso un figlio (o qualcuno di molto caro) può capire sino in fondo». E da quella morte, di vita ne è sgorgata tanta. Inserita nella «Rete metropolitana del trauma», la Casa accoglie ogni anno in media 27 persone provenienti dagli ospedali bolognesi e regionali, giovani e adulti in fase di riabilitazione intensiva che hanno un potenziale di evoluzione verso il «risveglio». Sono più di 270 le persone che sino ad oggi si sono avvalse delle cure nella Casa, con il ritorno a domicilio in oltre il 75% dei casi. Pazienti, ma anche familiari che, attraverso un percorso di sostegno e di apprendimento, affrontano meglio i diversi momenti di un cammino complesso e articolato. La Casa, centro di assistenza e ricerca diretto da Roberto Piperno e, dietro, l'Associazione cucina di progetti: come

«Links United for Coma awakenings through Sport (Lucas)», progetto europeo che vede insieme Futura, «Gli amici di Luca» e Centro sportivo italiano. «Lucas» vede nello sport una via di riabilitazione, di benessere, di miglioramento dello stile di vita, non solo per le persone uscite dal coma, ma per tutto l'ambito familiare. Un progetto multidisciplinare che, attraverso attività sportive mirate, per l'Italia la scherma e la danza sportiva (ogni Paese europeo coinvolto ha scelto proprie attività: ippoterapia in Lituania, piattaforma jump & joy in Danimarca, pilates in Spagna, tiro con l'arco e nuoto a Cipro, attività in acqua, a cavallo e con le bocce in Portogallo) «lavora» su persone con disabilità acquisite da traumi cerebrali e lesioni del midollo spinale, mentre per il familiare/caregiver diventa una forma di socializzazione e aggregazione.



il libro

Settant'anni di Concooperative Bologna

Settant'anni di intenso impegno al fianco delle imprese cooperative per creare lavoro, sviluppo, benessere e coesione sociale. Un anniversario importante per Concooperative Bologna. «L'associazione - dichiara il presidente Daniele Passini - è caratterizzata sin dalle origini come realtà di aziende e persone in costante crescita. Nei prossimi anni proseguirà, impegnandosi per incentivare l'integrazione, aumentare la partecipazione dei soci, promuovere l'inter-settorialità cooperativa, favorire l'internazionalizzazione». Una fotografia del passato, arricchita da flash sui prossimi obiettivi è offerta dal libro di Walter Williams «Storie di cooperatori e cooperative. Protagonisti di futuro» che è stato presentato venerdì scorso da Vera Negri Zamagni, nell'ambito delle celebrazioni per il 70° di Concoop Bologna.

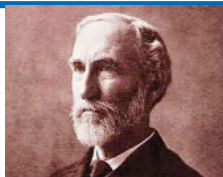
Regione

Si dà attuazione al «Patto per il Lavoro»

Orientamento, accompagnamento al lavoro, sostegno nei contesti lavorativi e formativi, tirocini, formazione e certificazione delle competenze per sostenere le persone fragili nei percorsi di inclusione sociale attraverso il lavoro: sono i primi interventi di politica attiva del lavoro, finanziati con 20 milioni del Fondo sociale europeo, che danno attuazione all'apposita legge regionale tesa proprio all'inserimento al lavoro, all'inclusione sociale e all'autonomia attraverso il lavoro di chi vive in condizioni di fragilità. A dar

forma a questi interventi, è uno specifico bando (con scadenza entro le ore 12 del 9 febbraio) che dà risposta ai fabbisogni individuati in 38 accordi di programma e nei relativi Piani integrati territoriali; rendendo così disponibili in ciascun ambito distrettuale misure di politica attiva che possano garantire alle persone fragili di realizzare un programma di interventi personalizzato e integrato, definito insieme ad un'équipe multiprofessionale costituita da operatori dei servizi per il lavoro, del sociale e della sanità.

«Stiamo dando attuazione al Patto per il Lavoro e a quella nuova generazione di politiche pubbliche integrate che la Giunta si è impegnata a mettere in campo», spiega l'assessore regionale alla Formazione e al Lavoro Patrizio Bianchi. «Per la prima volta - afferma l'assessore al Welfare Elisabetta Guadagni - i settori sociale, sanitario e del lavoro sono vincolati a lavorare insieme e dare risposte condivise. È importante che le pubbliche amministrazioni superino i modi tradizionali di lavorare, frammentati e parcellizzati». (F.G.S.)



Nella foto sopra, Pierre Duhem, uno tra i più grandi storici della scienza di tutti i tempi, tra i fondatori di questa disciplina

Duhem: «Tra Medioevo e scienza c'è continuità»

«Era un tipo «scomodo», perché ha sfidato alcuni falsi miti del rapporto tra scienza e fede». Con questo biglietto da visita, il docente di Storia e Filosofia Alessandro Giostra, martedì 17 alle 17.10, aprirà la videoconferenza su «Pierre Duhem e la nascita della scienza nel mondo occidentale cristiano». Lezione che sarà tenuta all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) e inserita nel Master in Scienze e Fede attivato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Ivs. Grazie alla sua struttura ciclica, il Master può accogliere nuovi studenti all'inizio di ogni semestre. Le iscrizioni al 2° semestre sono aperte. Per info: tel. 051.6566239; e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it). Nato a Parigi nel 1861 e morto nel 1916, «Pierre Duhem - spiega Giostra - è stato

uno tra i più grandi storici della scienza di tutti i tempi e può essere ritenuto tra i fondatori di questa disciplina. Le sue opere, in particolare «Le Système du monde», sono ancora una tappa obbligata per chi voglia dedicarsi allo studio delle origini delle scienze fisico-matematiche». Il merito di Duhem, «è di aver colmato il divario, prima ritenuto incolmabile, tra la filosofia naturale del Medioevo e la scienza moderna». Ne deriva che secondo Duhem «la rivoluzione scientifica ha avuto dei predecessori nel periodo medievale», e quindi «l'opera dei protagonisti del pensiero scientifico moderno costituisce l'apice di un percorso iniziato nella tarda Scolastica». Nei dieci volumi de «Le Système du monde», Duhem scopre un arco molto ampio di storia del pensiero cosmologico e include la trattazione approfondita delle tematiche proprie dell'antica cosmologia

greca, della Patristica, del pensiero islamico e della scolastica, fino alle soglie della rivoluzione scientifica. Si va dai temi astronomici a quelli di ambito fisico». In questo modo, «egli considera la cosmologia nel suo significato più ampio e riesce ad illustrare le ragioni del progressivo declino del modello aristotelico nella cultura cristiana e della graduale affermazione della nuova visione della natura. Grazie a questo suo studio, l'autore ha posto per primo le basi di una Storia della scienza medievale come un settore del tutto nuovo per la ricerca». Da credere, poi, conclude Giostra, Duhem «ha intuito che, dietro lo sviluppo del pensiero scientifico, ci fosse l'opera di Dio, respingendo decisamente tutte quelle concezioni che, in un modo o nell'altro, hanno visto nel cristianesimo un impedimento per la conoscenza scientifica».

Federica Gieri Samoggia

Martedì all'Ivs una lezione di Alessandro Giostra nell'ambito del master dedicato a Scienza e Fede

Il grande storico cristiano della scienza affermò che la rivoluzione scientifica ha avuto predecessori nel periodo medievale: quindi l'opera del pensiero scientifico moderno costituisce l'apice di un percorso iniziato già nella tarda Scolastica

La settimana culturale in città Concerti, incontri, prosa e balletto

San Giacomo Festival presenta due concerti nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15), inizio sempre alle 18. Oggi Riccardo Fanoli eseguirà musiche delle corti e dei salotti del '700 europeo con due strumenti storici del 1780 e 1794. In programma musiche di Brescianello, Merchi, Noferi e altri. Sabato 21, nell'ambito della rassegna «Sonar di Flauto», il duo Daniele Salvatore, flauti dolci, e Silvia Rambaldi, clavicembalo, presenta i «Capricci da sonare» di Gregorio Strozzi, Napoli 1687. Per «Martedì», nel Salone Bolognini del Convento di San Domenico, martedì 17, ore 21, incontro su «Da Orlando a Don Chisciotte. Il viaggio del cavaliere», con David Riondino, attore. Al Teatro Dehon, domani alle 21 il Ballet of Moscow presenta il balletto «Lo schiaccianoci». Martedì, ore 10 e ore 21, la Compagnia Fantateatro

presenta «Il malato immaginario», regia di Sandra Bertuzzi. La divertente opera di Molière viene riadattata per un pubblico giovane. Giovedì 19, ore 20,30, in San Colombano - Collezione Tagliavini l'Assieme «Sezione Aurea», con Luca Giardini, maestro di concerto, esegue musiche di Bassani e Bononcini in un'era serata dedicata alla Sonata a tre. Venerdì 20, ore 21, al Teatro Duse «Amleto» di William Shakespeare con Maddalena Crippa e Daniele Pecci, che cura anche la regia. Leggermente tagliato (durerebbe altrimenti più di 4 ore) ma fedele e con una traduzione attenta a esaltarne le possibilità poetiche, in una prosa semplice, scorrevole e con una messa in scena e una recitazione che vogliono di essere vicine al nostro mondo, senza simbolismi e sovrastrutture che si frappongono fra i 14 attori ed il pubblico. Repliche fino a domenica.

«Bristol Talk» al via



Domani alle 20.30 nel Cinema Teatro Bristol (via Toscana 146), nell'ambito di «Bristol talk. I lunedì culturali a San Ruffillo» e all'interno della rassegna «Fede e modernità», si terrà un incontro su: «Fede e omosessualità. Quali speranze, domande, criticità nel rapporto tra la Chiesa cattolica e il mondo omosessuale? Una sfida?». Interverranno: Innocenzo Pontillo, volontario del «Progetto Giovani» su fede e omosessualità e don Otello Galassi, delegato alla Pastorale sociale della diocesi di Faenza. Introduce: Lorenzo Benassi Maffizzoni in duo col pianista Valtor Favero sarà impegnato in un programma tutto francese, con opere di Gabriel Fauré, Cécile Chaminade, Maurice Ravel e Francis Poulenc. Maffizzoni, romano, classe 1973, torna ad esibirsi nel Circolo della Musica dopo alcuni anni: è considerato uno dei migliori flautisti della sua generazione, vantando fra i suoi maestri Severino Gazzelloni, Aurele Nicolet e Wolfgang Schultz. Il

Circolo della Musica, flauto-piano per interpretare le opere francesi

La XXXIII stagione concertistica del Circolo della Musica di Bologna, fondato e diretto dal pianista Sandro Baldi e che quest'anno riserva un'attenzione particolare ai giovani vincitori del Concorso internazionale «Andrea Baldi», inaugurata lo scorso sabato, prosegue con il secondo appuntamento. Sabato 21, ore 21,15, al Goethe-Zentrum (via De' Marchi 4) il flautista Stefano Maffizzoni in duo col pianista Valtor Favero sarà impegnato in un programma tutto francese, con opere di Gabriel Fauré, Cécile Chaminade, Maurice Ravel e Francis Poulenc. Maffizzoni, romano, classe 1973, torna ad esibirsi nel Circolo della Musica dopo alcuni anni: è considerato uno dei migliori flautisti della sua generazione, vantando fra i suoi maestri Severino Gazzelloni, Aurele Nicolet e Wolfgang Schultz. Il

suo ricchissimo curriculum lo vede esibirsi sia come solista con orchestra che in duo con pianoforte nelle più prestigiose sale di svariate nazioni, fra cui Stati Uniti, Canada e Russia. Al suo attivo incisioni per EMI, Veltut, Luma, Classic art e Encore Music International. Al suo fianco il pianista Valtor Favero, diplomato al 2° premio del Conservatorio di Conservatorio di Venezia, poi perfezionato in musica da camera con Mario Brunello e in strumento con Lev Vlasenko, Michail Voskresensky, Anatoliy Demidov a Mosca, Pier Narciso Musi, Alexander Lonquich, Dario De Rosa e Mauren Jones a Imola, infine discepolo di Aldo Ciccolini. La stagione proseguirà con altri 18 concerti, fino al 2 dicembre, dedicati alle repliche classiche sedi: Goethe-Zentrum, Oratorio di San Rocco e Circolo della Musica a Rastignano. (C.D.)

Si conclude alla Raccolta Lercaro il ciclo di conferenze organizzato nell'ambito della mostra sulle origini della Chiesa bolognese, che

resterà aperta fino al 26 febbraio. Martedì interverrà il direttore della galleria d'arte, il gesuita Andrea Dall'Asta

immagini. Nel passato vediamo una Gerusalemme meravigliosa, perfetta. Ora, invece, sembra che sia immersa in una gelida solitudine

DI CHIARA SIRIK

Si conclude alla Raccolta Lercaro il ciclo di conferenze nell'ambito della mostra «Città cristiana, città di pietra» organizzata dalla Fondazione Cardinale Lercaro in collaborazione col Dipartimento di Storia Culture e Civiltà dell'Università (Disci) e allestita alla Raccolta Lercaro (via Riva Reno 57) fino al 26 febbraio. Martedì 17, ore 18, Andrea Dall'Asta, gesuita, direttore della Raccolta parlerà de «La città di Dio. Dalla Gerusalemme Celeste alla città contemporanea. Quale destino per l'uomo di oggi?». Chiediamo a padre Dall'Asta, iniziato dalla Bontà dei primi secoli del Cristianesimo il percorso si conclude con la Gerusalemme celeste. Perché? «Perché per il pensiero ebraico e quello cristiano il senso della storia segue il divenire della salvezza e si origina da una fede escatologica che converge in un punto finale, segnato dalla comunione tra Dio, uomo e cosmo. Al centro è l'Incarnazione, l'evento in cui Dio si fa uomo in Cristo, il nuovo Adamo. Tutta la storia è rivolta al futuro e trova il suo compimento nella rivelazione dell'Apocalisse. È questo un evento che si presenta come un svelare, perché il fine della storia sia riconosciuto. Con l'Apocalisse è come se dunque fossimo situati in un tempo sospeso, in cui è rivelato il senso profondo della storia, che trova il suo compimento nella discesa di una nuova città: la Gerusalemme celeste». La città contemporanea, invece, sembra gettare l'uomo nello sconforto, che diventa arte sconvolgente, dolente. Le immagini del passato ci fanno vedere una città meravigliosa, perfetta, splendente. È rappresentata come spazio della vita, della fraternità, della comunione, in cui tutto è chiamato a trasformarsi in luce. Anche i suoi materiali sono trasparenti, lasciano filtrare la Vera

Luce della gloria divina. Anche se la Gerusalemme biblica non delinea un modello urbanistico, tuttavia la città antica si ispira costantemente alla sua idea di bellezza, di ordine, di comunione. Oggi, invece, nelle rappresentazioni che vengono dall'Apocalisse si ha l'impressione che la città sia immersa nel gelido silenzio di una solitudine senza vita. Avvertiamo come il presagio di una catastrofe imminente. Se l'uomo non si affida né a un destino né a un Dio, contando solo su se stesso, sembra smarrito. Nella conferenza saranno presentate alcune messe in scena di oggi dell'Apocalisse: come quella dei fratelli Chapman, che ci immergono nella violenza efferata e arbitraria delle tragedie della storia, quella di Jeff Koons che presenta il mondo consumistico in cui viviamo, inconsistente e artificiale, quella di Markio Mori che propone un vuoto diffusivo, un divino neutro e impersonale alla New Age, o ancora quella di Maurizio Cattelan, in cui la morte si presenta sotto il fascino della bellezza. C'è qualcuno che, nonostante tutto, si apre alla speranza? Nella chiesa di San Fedele a Milano abbiamo invitato alcuni artisti a riflettere sull'Apocalisse, attraverso i linguaggi contemporanei. La rivelazione biblica diventa allora manifestazione della luce trinitaria che illumina la città degli uomini, come nel caso del trittico di David Simpson, o evento di liberazione, come nel caso dell'installazione di Jannis Kounellis. Ancora, nella cupoletta del Sacta Santorum, De Maria ci dice che la gioia della città celeste si fonda sul sangue delle vittime. In questi casi, la vita della Gerusalemme biblica s'irradia negli spazi della fede, affinché l'uomo diventi pienamente «uomo», accogliendo la vita di Dio in sé.



La Gerusalemme celeste in una miniatura del XII secolo

domani

Giornata per il dialogo ebraico-cristiano

Domani ore 20,45, in Sala San Sigismondo (via San Sigismondo 7), in occasione della «Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo ebraico-cristiano», il Gruppo di lavoro Ecclesia Israel del Dipartimento di Storia della Teologia della Fier organizza un incontro su «La fine dell'antigiudaismo per le tradizioni della Riforma nel secondo Novecento» con interventi di Patrizio Foresta («Dietrich Bonhoeffer e la "questione ebraica": alcune considerazioni a margine del cinquantenario della Riforma»), Roberto Bottazzi («Conversione e rinnovamento: l'Elaborazione da parte luterana della tragedia tedesca») e Fabio Ruggero («Il caso della Chiesa evangelica del Sudafrika: superamento del sionismo e fine dell'apartheid»). Introduce e modera Gian Domenico Cova (Fier, Bologna).

Palazzo D'Accursio

Mostra di Carlo Corsi e incontri culturali

In occasione della tredicesima retrospettiva promossa dall'associazione «Corsi per le Arti» dal titolo «Carlo Corsi. Luce e colore 1879-1966» a cura di Stella Ingino, che espone nella Sala d'Ereole in Palazzo D'Accursio sessanta opere dell'artista, l'associazione promuove la settima edizione dei «Dialoghi culturali a Palazzo D'Accursio», un ciclo di conferenze tenute da importanti personalità nella

Capella Farnese sempre in Palazzo D'Accursio. Giovedì 19, ore 18, sul tema «Donne svestite e donne con il burka. L'immagine femminile nell'arte degli ultimi cinquant'anni» parlerà Eleonora Frattarolo, docente di Storia del disegno e della grafica, responsabile del Gabinetto dei disegni e delle stampe moderni e contemporanei all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Un incontro sulle donne perché la figura della donna nell'epoca

contemporanea era la tematica prediletta da Corsi, e forse la più attuale. Non a caso, ha stimolato la curiosità e l'extro di Jacopo Ferrarese, Nicola Mantis e Barbara Scavronati, tre giovani studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, che si sono cimentati nel tema e le cui opere sono esposte alla mostra. L'ingresso è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 18.30. Inoltre ogni giorno, alle 16, e sabato e domenica alle 11 e alle 16 si tiene una visita guidata. (C.S.)



Nelle foto, da sinistra, il pianista romeno Radu Lupu (foto Mary Roberts) e il Trio Quodlibet

Lupu per Musica Insieme In Ateneo il Trio Quodlibet

Musica Insieme questa settimana fa il bis. Sono in calendario, infatti, ben 30 concerti di musica da camera. Il primo domani sera, ore 20,30, all'Auditorium Manzoni (via de' Monari 1/2) ospiterà Radu Lupu, pianista rumeno ammirato dal pubblico di tutto il mondo per la sua intensità interpretativa, che torna a Musica Insieme per una delle sue poche date italiane, con un interessante programma. Il concerto si aprirà sulle note dell'«Andante con due variazioni e coda» in fa minore-maggiore Hob. XVII: 6 di Franz Joseph Haydn. Scritto nel 1793, fu dedicato a Marianne Genzinger (cui Haydn fu legato per anni da una tenera amicizia), scomparsa pochi mesi prima. È sempre a una donna, la futura moglie Clara, è dedicata anche la «Fantasia in do maggiore op. 17» di Robert Schumann. La seconda parte del concerto presenta «Le stagioni» op. 37b di Pyotr Ilyich Tchaikovsky. Nel 1875 Nikolaj Bernard, editore di «Nuovellist», una rivista di San Pietroburgo, propose al compositore di scrivere 12 pezzi pianistici, da pubblicare mensilmente nel corso del 1876. Quasi come i dodici mesi dell'anno, le Stagioni tratteggiano temi domestici e naturalistici, o legati alla vita agreste. Il più celebre, in questa raccolta di poetiche miniature pianistiche, è giugno, la malinconica e sognante Barcarola. Giovedì, nell'Auditorium dei Laboratori delle Arti (via Azzo Gardino 65/4), si terrà invece il concerto inaugurale della XX edizione di «Musica Insieme in Ateneo». La rassegna sarà inaugurata dal «Trio Quodlibet». Formato dalla violinista Mariechristine Lopez, dalla violista Virginia Luca e dal violoncellista Fabio Fausone, il Trio è vincitore di vari premi, l'ultimo in ordine di tempo al Concorso internazionale di Val Tidone, nel 2016. Attualmente i membri del Trio si perfezionano presso l'Accademia Stauffer, nella classe del Quartetto di Cremona. Il programma del concerto si apre con il «Trio per archi in si bemolle maggiore D 581», l'unico completo composto da Franz Schubert: un'opera giovanile in cui domina tutta la cantabilità dei suoi Lieder coevi. Segue la «Serenata in re maggiore op. 8» di Ludwig van Beethoven, anch'essa un'opera giovanile, in cui risuona il modello mozartiano. Tra queste due composizioni s'inserisce la «Passacaglia e Fuga di Hans Krása. Scritta nel 1944 nel ghetto di Terezin, poco prima della deportazione ad Auschwitz, l'opera è costruita come un dialogo impossibile tra voci discordanti, con un crescendo di violenza che culmina in una sorta di grido strumentale: l'onore dell'Olocausto in cui lo stesso Krása trovò la morte. L'ingresso ai concerti della rassegna è gratuito per gli studenti e il personale docente e tecnico-amministrativo dell'Università. I coupon, che danno diritto al ritiro del biglietto, saranno in distribuzione - previa presentazione del badge attestante lo stato di studente o dipendente - nella sede dell'Ufficio relazioni con il Pubblico (Largo Trombetti 1).

Chiara Sirik

Mozart va in scena ai tempi del Daesh

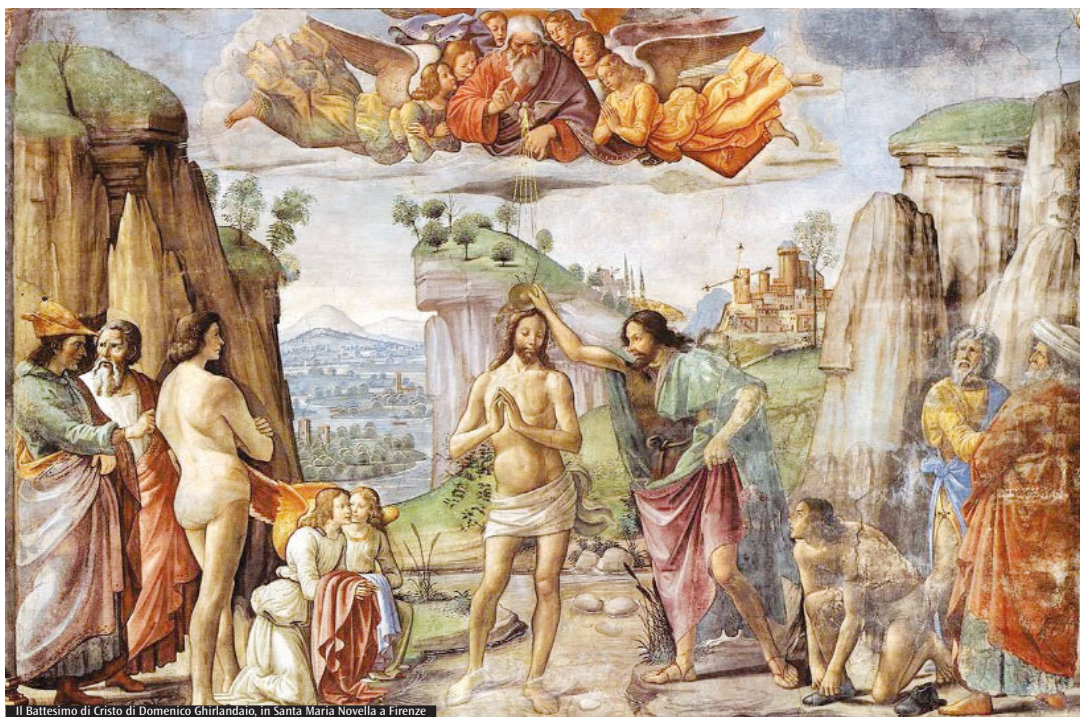
La nuova stagione lirica del Teatro Comunale di Bologna si inaugura venerdì 20 gennaio, alle ore 20, con il Singspiel Die Entführung aus dem Serail K 384 («Il Ratto dal serraglio») di Wolfgang Amadeus Mozart, realizzato in una produzione del TCOB con il Festival di Aix en Provence (don't è stato rappresentato nel 2015) e il Musikfest Bremen. Sul podio è impegnato Nikolaj Znaider, danese, affermato violinista passato successivamente alla direzione d'orchestra, al suo debutto in Italia in una direzione d'opera. La regia è dell'austriaco Martin Kusej, Sovrintendente del Residenztheater di Monaco e riconosciuto come uno dei più rilevanti registi emersi negli ultimi anni sulla scena internazionale. La regia è ripresa a Bologna da Herbert Stoger. Il «Singspiel» (spettacolo operistico con dialoghi parlanti in lingua tedesca) su libretto di Johann Gottlieb Stephanie,

andato in scena per la prima volta al Burgtheater di Vienna nel luglio del 1782, viene ora proposto collocando la vicenda in un Oriente vicino a noi per epoca e ambientazione, trasformando il palcoscenico in una landa deserta, con dune e tende berberiche, sulla quale si svolgono le contrastate vicende tra le due coppie di amanti protagoniste e i loro antagonisti, leggibili anche come metafora dei contrasti tra Occidente e Oriente. I dialoghi riscritti dal drammaturgo Albert Ostermaier trasportano l'azione nella colonizzazione inglese degli anni '20, gli anni di Lawrence d'Arabia, quando le potenze occidentali, con in testa l'Inghilterra, fecero del Medio Oriente il territorio dell'esercizio del petrolio, della ricchezza, del potere, della colonizzazione, con il pretesto della lotta contro gli ottomani alleati con i tedeschi, suscitando nelle popolazioni un risentimento

profondo, di cui il Daesh, per il regista, sarebbe il prodotto finale. La regia, che crea quindi un parallelismo tra riferimenti all'autoproclamato «stato islamico» e a scene di forte impatto visivo ed emotivo, ha già suscitato accesi contrasti in occasione del debutto ad Aix en Provence. Essa arriva adesso a confrontarsi con la sensibilità del pubblico italiano in un teatro, come il Comunale di Bologna, da sempre caratterizzato per l'apertura nei confronti dei nuovi linguaggi. Martin Kusej, vincitore in Germania del prestigioso premio «Faust» per la migliore regia teatrale nel 2012, celebre per il suo teatro politico, «radicale» e senza compromessi, è tra i registi di oggi quello che pratica lo «sport estremo»: con le sue realizzazioni si spinge a esplorare regioni glaciali o infuocate, come nel caso di questa messa in scena del «Ratto» mozartiano. Repliche fino al 29. (C.D.)



«Il ratto dal serraglio» a Aix-en-Provence (foto Pascal Victor)



Il Battesimo di Cristo di Domenico Ghirlandaio, in Santa Maria Novella a Firenze

La forza e la luce di quel Battesimo

L'omelia dell'arcivescovo durante la Messa di domenica scorsa, festa «del Battesimo di Gesù», celebrata nella chiesa di Sant'Antonio di Padova: «Gesù è l'arca dell'alleanza: in lui troviamo rifugio e protezione dal male, sempre, perché non smettiamo mai di essere figli»

DI MATTEO ZUPPI *

Epipania. Dio si mostra, ma dobbiamo riconoscerlo. Quante epifanie del Signore nella nostra vita! Le imparassimo a vedere, non cammineremmo più a tentoni, incerti, attratti da epifanie artificiali di luci che deludono e confondono. Dio davvero non fa preferenze di persone, come al contrario amano fare gli uomini, che scelgono quelli che contano, che convengono e soprattutto escludono altri. Gesù ci preferisce tutti, ognuno è atteso e amato in maniera unica, senza che questo significhi divisione o sentirsi migliori o più importanti! Dio «accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». Essere figli di Dio. Siamo suoi. Ci dona una consapevolezza, il senso, cioè il logos. Tutti noi siamo stati battezzati e ringraziamo per questo dono. Ma il

donno per conservarlo dobbiamo spenderlo. Non è un titolo di merito, ma una vocazione bellissima. Siamo generati cristiani in questo mondo per cambiarlo, per svelare la presenza di Dio. Il cristiano è un uomo di speranza perché vede i cieli aperti. Tutti cerchiamo il cielo aperto. Chi è nel dolore e vede la malattia trasfigurare il corpo cerca speranza, cielo. Tanti anziani soli, la cui condizione ricorda la debolezza che è di tutti, anelano al cielo del futuro. Il cielo aperto è la domanda scritta in ogni uomo, il bisogno più grande per non essere schiacciati sulla terra, per salvarsi dai tanti diluvi del male. Il Battesimo dà forza e dà luce. Noi con lui. L'amato. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spegnerà una candela incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Dio non perde nulla e protegge la debolezza provata dal male. Una speranza anche quando non sembra essercene più. «Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo», continua l'apostolo Pietro. C'è una forza del male nel mondo. E quella che vediamo, che fa sciupare le risorse, rende difficile quello che è facile tanto che si

muore di freddo, non ci fa riconoscere fratelli. Dio si manifesta perché lotta per la vita e per sconfiggere l'antico e nuovo avversario degli uomini. Gesù stesso è minacciato dal male fin dalla nascita. Erode volle circuire i magi, chiedendo loro di ripassare da lui, sperando diventassero ignari complici. Bisogna disobbedire al mondo per difendere quel bambino! E noi vogliamo disobbedire all'Erode che lascia morire di freddo per strada. Gesù si umilia nel Giordano perché Dio in ogni uomo vede un figlio. Nessuno è così lontano da non esserlo, da non potere trovare perdono. E un figlio amato capisce ancor di più l'amore e sceglie di voler bene. Quanto dona gioia appartenere a una famiglia come questa in un mondo che sa così poco vivere insieme! Cercate il compiacimento nel voler bene, soprattutto ai poveri che non hanno nulla da dare in cambio e sono i fratelli più piccoli di Gesù, vera epifania di Dio. Possiamo tutti rinascere e tornare figli. Quella colomba è la fine del diluvio che sommerge la terra. Gesù è l'arca dell'alleanza: in lui troviamo rifugio e protezione dal male, sempre, perché non smettiamo mai di essere figli.

* arcivescovo di Bologna

Gesù si umilia nel Giordano perché Dio in ogni uomo vede un figlio. Nessuno è così lontano da non esserlo. E un figlio amato capisce ancor di più l'amore e sceglie di voler bene. Cercate il compiacimento nel voler bene, soprattutto ai poveri



L'arcivescovo Matteo Zuppi

La «faticosa speranza» di Mosul

I soldi raccolti durante la Marcia della Pace di fine anno sono stati destinati ai progetti dei volontari Focsi, impegnati nei campi profughi in Iraq

Durante la Messa della Marcia della Pace dello scorso 31 dicembre sono stati raccolti 7570 euro che andranno al sostegno di alcuni progetti del Focsi ad Erbil. Questi ultimi aiuti si vanno ad aggiungere a precedenti somme che la diocesi ha destinato per le attività nei campi profughi dell'Iraq. «Le festività natalizie e di fine anno – spiega Terry Dutto del Focsi impegnato in Iraq – hanno segnato un importante periodo di iniziative celebrative e di coinvolgimento dei diversi gruppi di persone della comunità di sfollati del Campo Ainkawa 2, nei nostri Centri, il Centro Speranza e il Centro Comunità. Siamo anche andati nuovamente a Qaraqosh, accompagnati da due nostre collaboratrici che hanno potuto rivedere le loro case. Resta centrale su ogni cosa la visita a Qaraqosh che abbiamo effettuato con l'intento di capire quali potrebbero essere gli argomenti che potranno diventare decisivi per il ritorno alla normalità della città e dei suoi dintorni. Unico movimento in Qaraqosh, di pochissime persone, guardate a vista dalla polizia, è dovuto ai pochi gruppi di famiglia che visitano la loro casa dopo aver avuto l'autorizzazione a entrare in città. «Purtroppo quanto è emerso è pesantemente negativo –

commenta Dutto – soprattutto per aver confermato che tutta la città di Qaraqosh e i suoi dintorni non danno segni di riattivazione. Per ora esiste solo l'invito della Fao a organizzazioni specialistiche per fare valutazioni sulle necessità e le priorità da affrontare in futuro per migliorare le condizioni di nutrizione e sicurezza alimentare delle comunità nei governatorati di Erbil e Duhok con miglioramenti da realizzare in agricoltura, ma non si sa quando sarà il futuro e quando si potranno avere dati che serviranno per avere un'idea sulle cose da fare e su chi potrà intervenire. A complicare questa situazione resta il morale delle persone che abbiamo interrogato nel campo Ainkawa 2. Aver visto quanto descritto sopra fa pesantemente cambiare i piani fantastici del rientro. Le famiglie interrogate stanno organizzando sempre più contatti con amici, parentele, connessioni, con chi è emigrato, per pianificare l'eventuale uscita dal Paese. Restano resistenze nell'ambito familiare di chi mantiene vivo il tentativo di mantenere una speranza per un rientro a casa o un consolidamento in Kurdistan a lungo termine, senza scadenze alcune, soprattutto per chi non ha nessuno a cui fare riferimento all'estero».

Luca Tentori

La cronaca dal terreno di guerra riconquistato a Qaraqosh parla di distruzione e fatiche nel ripartire



Qaraqosh, una cappella del VI secolo distrutta



Nur, una bambina giunta in Italia grazie al Focsi dalla regione di Erbil



calcio. Lutto per Pascutti, bomber del Bologna vincente

Martedì scorso in Cattedrale il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi ha presieduto la Messa esequiale per Ezio Pascutti, il notissimo calciatore del Bologna scomparso il 4 gennaio a 79 anni. «Dopo otto anni dalle esequie di Bulgarelli - ha ricordato monsignor Vecchi - siamo di nuovo qui per dare l'ultimo saluto, nella fede, ad un altro grande atleta bolognese». «Ringraziamo il Signore - ha proseguito - per aver regalato a Bologna Pascutti, il numero 11 di quella squadra che vinse lo scudetto nel campionato 1963-64, con l'apporto determinante del suo carisma di principe dei cannonieri. Ezio era nato a Montegiglio (Udine), ma giovanissimo approdò a Bologna per entrare come segmentario pregiato nella "bolognesità". Lo conferma il coro unanime dei giudici che in questi giorni hanno messo a fuoco la sua figura di uomo e campione. Ma Pascutti era soprattutto un simbolo per tutti, per la città, per gli sportivi, ma soprattutto per la società "liquida". Quella foto che ha immortalato il suo "volo" mentre fa gol di testa, non per nulla ha fatto il giro del mondo. Quell'immagine ritrae un uomo coraggioso fino all'estremo, pur di conseguire il suo obiettivo, disposto a dare tutto. È quanto il bene comune, nella società, si aspetta da ciascuno».



scuole. Farlontaine, Open day nelle due sedi dell'istituto

In questo periodo si infittiscono gli Open Day. Ma come scegliere la scuola giusta? Quali standard guardare? Quale progetto educativo? Statale o paritaria? Tanti quesiti nascono nei genitori ed è complicato orientarsi. Se avete voglia di conoscere una scuola che è anche casa comune per chi la vive, venite il 21 gennaio. L'Istituto Farlontaine offre una continuità educativa dal Nido alle Medie. All'Open Day del 21 gennaio la mattina sarà dedicata ai piccoli: dalle 10.30 alle 12.30, nella sede di via della Battaglia 10, le maestre di Nido, Primavera, Materna e Primaria vi accoglieranno con la loro tenerezza, solarità, competenza ed esperienza. Il pomeriggio sarà riservato ai più grandi: dalle 16.30 alle 18.30, in via Berengario ai Carpi 8, i professori della Scuola Media vi faranno entrare nel mondo della nuova tecnologia applicata a un'educazione che abbraccia i grandi valori della vita. Siamo una scuola particolare, giovane ma con radici solide, che vengono dal pensiero di San Tommaso D'Aquino. Scomodare il "Dottore Angelico" per i bimbi da 0 a 14 anni? Ebbene sì, questa è quotidianamente la nostra sfida: preparare gli adulti di domani.

Glória Biolcati



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ALBA v. Anconegio 051.352906	Bianca & Grete e la pozione magica Ore 15 - 16.00 - 18.00
ANTONIANO v. Canalicelli 051.3991022	Fai bel sogni Ore 20.30
BELLINZONA v. Bellinzona 051.6440940	Sing street Ore 16 - 18.15 - 20.30
BRISTOL v. Biscione 146 051.477672	Silence Ore 15 - 18 - 21
CHAPLIN v. Pia Santeramo 051.385212	The founder Ore 16 - 18.30 - 21
GALLIERA v. Mattiotti 25 051.477672	Io, Daniel Blake Ore 16 - 18.30 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	One piece gold Ore 11.15 - 15
	La staffa dei sogni

PERLA v. S. Donato 58 051.242212	N. P.
TIVOLI v. Mazzanti 418 051.342017	Trois Ore 17.30 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Don Bosco) v. Mazzanti 5 051.976490	Rogue one A Star Wars story Ore 15 - 17.30 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Mazzanti 99 051.944976	Il G66. Il grande gigante gentile Ore 17.30 - 20.30
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Sully Ore 16 - 21
LOIANO (Victoria) v. Roma 35 051.6544098	Oceania Ore 16.30 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Cavour 2212 051.818000	Oceania Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Oceania Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARRELLO

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Le chiese contemporanee secondo Claudia Manenti

Ufficio pastorale della cultura della diocesi di Ravenna. Centro studi per l'architettura sacra e la città e Ordine degli Architetti di Ravenna promuovono tre incontri con l'architetto Claudia Manenti sulle «Chiese nel contemporaneo». Gli incontri si terranno alle 17, nella Sala Don Minzoni del Seminario arcivescovile di Ravenna (piazza Duomo 4) nei giorni di giovedì 19 e 26 gennaio e di giovedì 2 febbraio. L'ingresso è libero.

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato monsignor Antonio Allori amministratore parrocchiale di San Giovanni Battista di Trebbio di Reno.

parrocchie e chiese

PENZALE. Venerdì 20 alle 20.45 nella parrocchia di Penzale si terrà un incontro-testimonianza sul tema dell'affido. L'iniziativa è all'interno del programma dell'Anno della famiglia del vicariato di Cento.

SAN PETRONIO. Nella Basilica di San Petronio continua la raccolta fondi per le opere di restauro con una speciale iniziativa. Oltre 80 strumenti, fra violini e viole, sono esposti nel Coro della Basilica, grazie ad Artemio Versari, uno dei collezionisti di strumenti ad arco più noti e apprezzati nel mondo musicale italiano ed europeo, e grazie all'impegno di Frazione e Mauro.

MADONNA DI GALLIERA. Dal 9 gennaio scorso, nei soli giorni festivi, dal lunedì a sabato, nella chiesa di Santa Maria di Galliera (via Manzoni 3) viene celebrata la Messa alle 13.30 per offrire l'occasione di partecipare all'Eucaristia ai lavoratori di tutte le categorie che intendano usufruire di questa possibilità durante la pausa del pranzo.

spiritualità

CENACOLO MARIANO/1. Oggi, dalle 15 alle 17, nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi (via Giovanni XXIII 15), incontro per famiglie nel percorso «La gioia dell'amore in famiglia». Tema della giornata «L'amore nel matrimonio». Info: 051.846283, www.kolbmission.org

CENACOLO MARIANO/2. Nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi da venerdì 20 a domenica 22 si terranno gli Esercizi spirituali per i ministri istituiti.

associazioni e gruppi

AZIONE CATTOLICA/1. Prosegue nella Casa della Carità di Corticella (via del Tusciano

Monsignor Antonio Allori amministratore di Trebbio di Reno - A Penzale incontro-testimonianza sul tema dell'affido Madonna di Galliera, Messa feriale alle 13.30 - Ac, riprende la «Scuola della Parola» alla Casa della Carità di Corticella

97), la «Scuola della Parola», lettura del Vangelo per giovani, organizzata dall'Azione cattolica di Bologna. Il prossimo incontro sarà martedì 17 alle 20.45, guidato da persone laiche e consacrate. Al termine, un momento di convivialità.

GRUPPO COLLEGGI. Riprendono gli incontri di catechesi del «Gruppo collegi Inps, Inail, Ausl, Telecom e Ragioneria dello Stato». Il prossimo incontro si terrà martedì 17 presso le «Suore missionarie del lavoro», in via Cairoli 2; la catechesi sarà guidata da don Giovanni Cattani. Info: tel. 051.250427.

SERVI ETERNA SAPIENZA. La congregazione «Servi dell'Eterna Sapienza» organizza conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 17 prosegue il terzo ciclo sulle due lettere a Timoteo: «Adempi il tuo ministero». Il tema del secondo incontro, alle 16.30 in piazza San Michele 2, sarà: «L'invito a combattere la buona battaglia».

GRUPPO CENTRO STORICO. Continuano gli appuntamenti mensili di preghiera del «Gruppo centro storico» nella cappellina del santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature). Giovedì 19, durante la pausa pranzo, breve momento di preghiera, dalle 13.30 alle 14.35 circa, sul tema: «Pace/Unità dei cristiani».

SALE E LIEVITO. Continua il laboratorio per catechisti, educatori, insegnanti di religione e operatori pastorali «Ora va! Io ti mando», organizzato in collaborazione tra Ufficio catechistico diocesano, Istituto di Scienze religiose e Associazione «Sale e Lievito». Sabato 21 inizia il secondo modulo, con il primo incontro, dalle 9.30 alle 12.30 nella parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore (via Manzoni 17), sul tema: «Date loro voi stessi da mangiare: l'esodo di Gesù, guidato da Michele Grassilli. Per iscrizioni scrivere a: pelleri@tiscali.com

CF. Giovedì 19 alle 16 nella sede del Centro italiano femminile (via del Monte 5) «Gruppo di lettura Cif» sul libro di Elena Ferrante «L'amica geniale».

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 17 alle 16 incontro formativo dell'Apostolato della Preghiera in sede (via Santo Stefano 63).

cultura

«SCUOLA DELLA PAROLA». Prosegue a Marzabotto nella «Casa della memoria e della cultura» la «Scuola della Parola 2017», col patrocinio del Comune e del vicariato di Sasso Marconi. Mercoledì 18 alle 21 nell'ambito del tema: «Le Feste nella storia dell'arte», don Gianluca Busi parlerà dei Re Magi.

GAIA. L'associazione culturale «G.A.I.A.



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10. Punto fisso: le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Lercaro, mostra a S. Andrea della Barca

L'Azione cattolica della parrocchia di Sant'Andrea della Barca organizza anche quest'anno, fino a domenica 29 nel salone del teatro parrocchiale (piazza Giovanni XXIII 1), la mostra fotografica «Ho amato tanto, il cardinal Lercaro: il suo amore per la Chiesa e per Bologna». Numerose le iniziative collegate. Martedì 17 alle 20.45 Davide Conte, assessore al Bilancio del Comune di Bologna parlerà su «Ho amato tanto Bologna. Sguardi sulla città e slide per il futuro». Martedì 24 alle 20.45 don Fabrizio Mandreoli, docente di Storia della Teologia alla Fter interverrà su: «Ah! Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri. Dal patto delle catacombe ad oggi: il seme piantato quali frutti sta portando?». È possibile visitare la mostra durante le iniziative e anche su appuntamento. Marco Palazzi, tel. 3281732847, palazzi.ma@gmail.com

eventi» propone le sue iniziative. Oggi alle 15 e sabato 21 alle 16, visita guidata alla mostra «Hugo Pratt e Cotto Maltese. 50 anni di viaggio nel mito». Appuntamento in via Castiglione 8, costo 20 euro comprensivi di visita guidata e radioguide. Domenica 22 alle 15.30, visita guidata a Palazzo Poggi, su «Scienze, avventure, pionieri e non solo». Le Sale delle Carte geografiche e delle Navi ci porteranno lontano nel tempo e nello spazio. Appuntamento in via Zamboni 33; costo 15 euro. Prenotazioni obbligatorie: info@bolognaeventi.com; 051.9911923.

MUSEO MORANDI. Da giovedì scorso, in occasione di «Art city Bologna», il Museo Morandi dedica una intera sala del proprio percorso all'esposizione di una serie di opere

che dal 1999 a oggi sono entrate a far parte della collezione a seguito di generose donazioni da parte di artisti che, nel loro percorso di ricerca estetica, hanno dichiarato di guardare all'opera di Giorgio Morandi. Con «Attualità di Morandi». Opere donate al Museo dal 1999 ad oggi, vengono per la prima volta esposte in un'unica sala le opere acquisite tramite donazioni recenti. David Adika, Julius Bissier, Ada Duker, Alexandre Hollan, Joel Meyerowitz, Zoran Music, Wayne Thiebaud e Marco Maria Zanin sono gli autori dei 19 lavori esposti. La mostra è visibile fino a domenica 19 marzo 2017 con biglietto Museo Morandi.

MUSEI APERTI OGGI. Alle 10.30, in occasione dell'ultimo giorno di apertura, visita guidata con Antonella Mampieri dei Musei civici d'Arte antica, alla mostra «Un presepio ritrovato» dal Conservatorio di Santa Marta» alla mostra «Villa delle Rose 1936» a cura del Dipartimento educativo MAMBO. Alle 16.30 al Museo Medievale (via Manzoni 4), «L'arca di Giovanni da Legnano, il capolavoro scultoreo dei fratelli Dalle Masagne» visita guidata con Paolo Cova. Dell'arca di Giovanni da Legnano, originariamente nella chiesa di San Domenico, il museo conserva tre frammenti: il rilievo figurato con studenti intenti alla lezione del celebre giurista; una lastra con lo stemma Legnani, presumibilmente faticata dal sarcofago; la iscrizione posta tra altri due stemmi della medesima famiglia nella quale è riportata la data di morte di Giovanni da Legnano, 16 febbraio 1383.

società

ACLI SAVENA. La Federazione anziani pensionati Acli, le Acli provinciali di Bologna e il Circolo Acli Sasso Marconi Annunziata di Fossolo «Gaetano Armadori» organizzano mercoledì 18 alle 18.30 nei locali della parrocchia di Fossolo un incontro su «Essere anziani nel Quartiere Savena», con la presidente del Quartiere Marzia Benassi.

C3DEM. La rete nazionale di associazioni di ispirazione cattolica e democratica «Costituzione, Concilio, Cittadinanza» (C3DEM) convoca la propria assemblea nazionale al l'istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1); essa sarà introdotta alle 10

da un convegno, aperto a tutti, incentrato su un dialogo con Romano Prodi su «Globalizzazione, conflitti, disuguaglianze: la situazione nel mondo, le possibili vie da percorrere, il contributo dei cattolici democratici». Introduzione del coordinatore nazionale della Rete, poi dialogo con Prodi; conclusioni alle 13.15. Dalle 14.30 l'Assemblea sulle prospettive di iniziativa e di presenza, sulla impostazione del portale www.c3dem.it e si procederà al rinnovo degli incarichi per il prossimo biennio.

spettacoli

TEATRO ORIONE. Prosegue al Teatro Orione (via Cimabue 14) la stagione del teatro dialettale. Giovedì 19 alle 21 «l'amig ed Granaro» presenteranno «Cafelat». Biglietteria e info: tel. 051.382403; e-mail biglietteria@teatroorione.it

TEATRO FANIN. Oggi alle 16.30, al Cine Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3c), la compagnia «Fantateatro» presenta «Il principe ranocchio».

TEATRO SASSO MARCONI. Martedì 17 alle 21, al Teatro comunale di Sasso Marconi (piazza dei Martiri della Liberazione 3) «Laudaci imprese», da «Orlando furioso» con uno spettacolo in equilibrio fra teatro classico e di strada, due attori, due giocolieri maghi e un musicista, prendendo spunto da un antico «otom», ripropongono l'epica e appassionata vicenda dei paladini cantata da Ludovico Ariosto. Autori narratori: Antonella Franceschini e Gabriele Duma; giocolieri maghi: Mariano Gugli e Egle Sciarappa; musica di Aurelio Scito e Guido Sodo; chitarre e voce: Guido Sodo. Ingresso libero.

in memoria

Gli anniversari della settimana

23 GENNAIO

Voltas don Pietro (1947)
Pozzetti don Carlo (1954)
Busi don Luigi (1970)

24 GENNAIO

Grazia don Pietro (1947)
Feroli don Luigi (1958)
Martinelli don Mario (1999)

25 GENNAIO

Malavolta monsignor Guglielmo (1969)

26 GENNAIO

Bastia don Giuseppe (1949)
Bertacchi don Amedeo (1986)
Pullegga don Antonio (2006)
Valentini don Valentino (2013)

27 GENNAIO

Orsoni don Giovanni (1952)
Montanari don Umberto (1960)
Tagliavini don Rinaldo (2003)
Fulgini don Tiziano (2012)

28 GENNAIO

Santi monsignor Raffaele (1945)
Quadri don Ferdinando (1949)
Gamberini don Attilio (1953)
Masina don Alfredo (1954)

29 GENNAIO

Mignani monsignor Gaetano, missionario (1973)
Ruggiani Abate don Angelo (1977)
Maselli don Antonio (1990)
Taglioli don Pasquale (2001)
Cuppin don Francesco (2015)

12Porte. Su Radio Mater sbarca il nuovo magazine In diretta ogni terzo mercoledì del mese alle 17.30

Torna su Radio Mater, come ogni terzo mercoledì del mese alle 17.30, l'appuntamento radiofonico «12Porte magazine», preparato dalla redazione del settimanale televisivo diocesano «12Porte». La trasmissione, che ha debuttato lo scorso mese di novembre, della durata di un'ora rigorosamente in diretta vuole far conoscere alcuni aspetti della vita ecclesiale bolognese all'ampio pubblico nazionale che giornalmente si sintonizza sulle frequenze di Radio Mater (www.radiomater.org). L'appuntamento è condotto da don Marco Ceccarelli, parroco a Casumaro e Luca Tentori, giornalista di 12Por-

te e Bologna Sette. È possibile invece vedere il tradizionale appuntamento televisivo con 12Porte il giovedì sera alle 21 su Nettuno Tv (canale 99) e alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 15), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesantoro (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E tv Rete 7 (canale 15), alle 23 su Tele Rete 7 (canale 17), il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

sabato 21. Porte aperte all'Istituto Alberto Magno: presentazione delle scuole e del progetto di musica

Sabato 21 l'Istituto Sant'Alberto Magno (via Palestro 6) aprirà le porte per far conoscere la ricchezza didattica ed educativa che cresce al suo interno. Si comincia alle 10 con la scuola Primaria e la secondaria di primo grado, per passare alle 10.30 alla scuola dell'infanzia e terminare alle 16 con il liceo scientifico con potenziamento dell'inglese. Laboratori scientifici, «role play and music show» in inglese e mini piazze della didattica vedranno coinvolti gli alunni. Dalle 12 il concerto della Scuola di Musica diretta dal professor Fulvio Carpanelli. Il suo nuovo progetto della Scuola di Musica la coordinatrice didattica Caterina Boriani tiene a precisare: «Il progetto è nato dalle conoscenze pedagogiche di Carpanelli e dalle sue doti empatiche. Pertanto gli ho chiesto di guidarci in questa avventura». Sono nove gli strumenti che si studiano alla Scuola di musica del SAM: pianoforte, chitarra, flauto traverso, ocarina, violino, arpa, batteria, contrabbasso e basso elettrico. Oltre ad un'attenzione costante alla tradizione, l'Istituto fornisce ai suoi studenti gli strumenti per affrontare le sfide della contemporaneità, in particolare attraverso la lingua inglese e il «Progetto coding» in collaborazione con l'Università di Ferrara e H-Farm.



Complesso di Santo Stefano, chiesa del Santo Sepolcro

Fede, arte e turismo Sete di vera bellezza

DI LUCA TENTORI

Scoprire il vero attraverso il bello. È il motto del vulcanico monsignor Giuseppe Stanzani, che da anni accompagna fedeli e turisti nella visita dell'arte bolognese e non solo. Chiese, pale d'altare, arazzi, dipinti, affreschi, monumenti, ma ora anche strade e qualche sortita fuori città. Una ragnatela di incontri e relazioni che ha coinvolto nel tempo migliaia di persone che hanno potuto assaporare una passione per l'arte che nasce dal cuore della fede cristiana. **Sete di arte, sete di bellezza, cosa coglie in chi incontra?** Si comincia con la curiosità. Poi davanti a un'opera d'arte si capisce che è molto di più quello che non dice di quello che viene espresso subito. Come sono tutte le opere moderne che cominciano dal Gorgione in poi in cui tu riesci a intuire un messaggio molto più ampio. Il manufatto ti accompagna a pensare, a sognare e quindi a vivere un mistero sempre più grande e sempre più profondo. L'artista è un educatore, non è

un padrone. **Spesso si è perso nel sentire comune il senso della fede che ha generato l'arte.** Il messaggio centrale delle opere d'arte è sempre l'uomo che cerca, l'uomo che si avvicina. È l'uomo di quel tempo che si accosta e rivive la fede in quell'espressione o in quell'altra. È evidente che se è un'opera del trecento manifesta una fede gotica, se è l'uomo del quattrocento sente l'Umanesimo sente il Rinascimento, quello vivace, la riscoperta della ragione. Ma comunque, attraverso ogni gesto, si riscopre sempre la bellezza della fede, il gaudium dell'umanità che va verso la verità. **C'è qualche caratteristica dell'arte religiosa bolognese che attraversa i secoli?** Sì è sempre molto vivace, molto colorata. Le chiese gotiche del nord sono buie, ma San Petronio è luminosa; le chiese barocche che ci sono in giro sono molto pesanti ma quelle bolognesi sono infinitamente eleganti. Ed è così che noi vediamo, attraverso soprattutto l'esperienza pittorica della

scuola bolognese che va dal 1500, 1600, 1750, in cui passano 40 autori di grande vivacità in cui si ammira la bellezza, la compostezza, ma soprattutto la vivacità e l'intendimento. Sono i Carracci che portano avanti questa scuola e che dimostra la vivacità del nostro popolo, il senso della vita. È un'arte che i francesi definiscono «la scuola del silenzio» perché di fronte ad essa si dice: «Com'è bello!». Ed è così. La nostra arte bolognese è bella in tutti i secoli, perché è sempre umana, vivace, colorata, è sempre molto contornata, è sempre attenta e soprattutto è una scuola di fede. **Quale messaggio porta ai tanti che incontra per queste iniziative?** Ho sempre portato gente di tutte le età ed essendo parroco ho sempre portato la mia gente. Visitando i luoghi santi e di pellegrinaggio e anche le minime espressioni d'arte che si possono trovare nei nostri santuari (Bologna ne ha 40) abbiamo riscoperto come l'uomo in ogni suo atteggiamento avesse lasciato una traccia artistica per riscoprire il vero.

i dati

Boom di presenze a Bologna

Continua, anche nel 2016, la crescita del turismo in città. Con pernottamenti, nel periodo gennaio-ottobre, che aumentano del +4,9% nell'area della Città metropolitana e del 7% nel solo capoluogo. Un segno più che, in occasione del capodanno, culmina con un sold out. Nel trend di crescita un ruolo importante lo registrano i turisti internazionali: primi in classifica quelli provenienti dal Regno Unito (+16% rispetto al 2015), seguiti da spagnoli (+22,3%), statunitensi (+3,4%) e tedeschi (+12,7%). Importante anche l'arrivo marcato di persone da Medio Oriente e Asia in generale (+22%) e Australia (+15%). «Il successo di Bologna si inserisce in un quadro in cui, a livello internazionale, l'Italia e Bologna sono percepiti come più sicuri. Ma i numeri positivi con cui si chiude il 2016 – spiega l'assessore all'economia e turismo del Comune, Matteo Lepore – riflettono ciò che i bolognesi vedono da tempo: il turismo in città mantiene un giusto ritmo di crescita ormai da diversi anni e sempre più visitatori, soprattutto stranieri, scoprono e apprezzano le attrattive culturali ed enogastronomiche del nostro territorio». Ora, per l'assessore, la sfida è allargare la presenza di visitatori anche ad altre zone della città (ad esempio la Bolognina dove è in programma l'apertura di una nuova struttura), puntare su itinerari che si estendano a tutto il territorio metropolitano dalla pianura all'Appennino e continuare a lavorare per prolungare la durata della permanenza (già ora i pernottamenti crescono più degli arrivi). Tutto ciò potrà avvenire potenziando servizi ad hoc e adeguando, anche sul piano della sicurezza, la città alle nuove esigenze di un'importante presenza di visitatori costante nell'anno. Tornando al bilancio dell'anno turistico, l'aumento dei pernottamenti ha avuto un impatto economico positivo attraverso la crescita del tasso di occupazione alberghiera che, in base al campione di riferimento censito da Bologna Welcome, prevede per il 2016 un aumento superiore al 7%, rispetto al 2015. Un incremento che si accompagna ad una «risalita» dei principali indicatori economici alberghieri (il ricavo medio per camera a dicembre 2016 è aumentato da 71 a 75 euro rispetto allo stesso periodo del 2015). Positivi anche i risultati delle Card turistiche: le Bologna Welcome Card 48 ore vendute lo scorso anno sono state infatti 3100, con un aumento del 35% rispetto al 2015; e ha avuto un buon impatto anche al nuovo Card da tre giorni. «Nel 2017 – annuncia il presidente di Bologna Welcome, Celso De Scillì – proseguiremo le attività impostate quest'anno, con particolare attenzione alla collaborazione con le compagnie aeree e focus su fiere e workshop a livello nazionale e internazionale». (F.G.S.)

Vita liturgica e visite artistiche: le due vie tra tablet, audioguide, mostre e restauri dal vivo



La basilica di San Petronio

San Petronio. Un milione e mezzo di visitatori ogni anno ammirano lo splendore antico del massimo tempio cittadino



Qui a fianco l'interno della basilica di San Petronio

Oltre un milione e mezzo di turisti hanno visitato la basilica di San Petronio nel 2016. Questi i primi dati dei rilevamenti effettuati su uno dei luoghi di culto più importanti per i bolognesi. «Tutti coloro che vengono a Bologna – riferisce Gianluigi Pagani degli Amici di San Petronio – si fermano in Piazza Maggiore e visitano la basilica. Quest'anno molti sono saliti anche alla terrazza panoramica, costruita sul ponteggio montato per i lavori di restauro della basilica. Dalla terrazza si gode una vista stupenda sulla città». «Il turista, appena entrato – continua Pagani – rimane anzitutto affascinato dall'immensità armoniosa della basilica. Poi inizia a scoprire i capolavori e le tante opere d'arte che vi sono custoditi, servendosi anche delle guide disponibili nella zona d'ingresso. In particolare è privilegiato il percorso lungo la navata sinistra, con la Cappella dei Magi, con gli affreschi di Giovanni da Modena, che il visitatore può comprendere con un'audioguida, con straordinarie opere d'arte come il San Rocco del Parmigianino, con la celebre linea meridiana realizzata da Gian Domenico Cassini, e infine con il Museo della Basilica, dove tra l'altro si possono vedere i disegni e i progetti ideati nei secoli per il completamento della facciata e della stessa struttura architettonica della Basilica». Attualmente è anche visitabile nel presbitero una mostra di antichi strumenti musicali ad arco raccolti da Artemio Versari, collezionista

tra i più noti ed apprezzati nel mondo musicale italiano ed europeo. Sono esposti oltre 80 strumenti, alcuni dei quali usati nei tempi passati dai musicisti della Cappella musicale. Dal presbitero si possono ammirare anche i due stupendi organi della Basilica del XV e del XVI secolo. «Presto ricominceranno le visite guidate serali all'interno della Basilica – continua Pagani – i visitatori vengono accompagnati alla scoperta dei tesori nascosti della Basilica. Possibili anche visite su richiesta e tematiche. Quando la chiesa venne costruita secoli orsono, il cantiere di San Petronio è stato, per tutto il tempo della sua realizzazione, il principale centro artistico e culturale di Bologna, il luogo di produzione e irradiazione dei capolavori destinati ad abbellire non soltanto la Basilica, ma l'intera città. Ci sono opere di Simone dei Crocifissi, Giovanni da Modena, Jacopo della Quercia, Francesco del Cossa, Ercole de' Roberti, Jakob Griesinger da Ulm, Amico Aspertini, Alfonso Lombardi, Parmigianino, Michelangelo, Baldassarre Peruzzi, Vignola, Palladio e moltissimi altri ancora fino al contemporaneo Giacomo Manzù; ogni epoca artistica ha lasciato qui una testimonianza memorabile del proprio talento». Nel corso degli ultimi lavori di restauro, San Petronio è tornata ad essere un importante centro artistico e culturale per Bologna, con numerosi incontri, conferenze, visite guidate e concerti. «Il tesoro custodito in San Petronio – prosegue Gianluigi Pagani – non si limita ai soli aspetti delle arti figurative, ma investe campi le cui attività sono ancora oggi vitali: la musica, con il prezioso archivio della cappella musicale, le arti applicate, i preziosi paramenti liturgici, i corali, le oreficerie e i reliquiari, sino anche la tecnica e la scienza con il pendolo di Foucault di recente realizzazione e la grande meridiana tracciata sul pavimento nel 1576 e poi ingrandita nel 1665». Per i turisti si stanno approntando anche dei tablet per facilitare la visita alla Basilica e alle sue opere d'arte. «San Petronio è sempre aperto ogni giorno, dalle 8 alle 18 – conclude Pagani – con l'unica limitazione delle zone interessate dalle celebrazioni liturgiche. Le possibilità di contribuire al finanziamento dei lavori consultabili su www.basilicadisanpetronio.it».

Lisa Marzari

nuove sfide

La bellezza che salva

Una nuova sfida. L'aumento del turismo a Bologna, che in questi ultimi anni si è consolidato con numeri in crescita percentuale a doppia cifra, apre nuove strade che interrogano le istituzioni e anche la Chiesa locale. Come si possono accompagnare i tanti turisti che riempiono, ormai in ogni stagione, i nostri monumenti e visitano le nostre opere d'arte, per lo più in chiese o che riguardano soggetti religiosi? Le strade sono tante e la tecnologia spesso aiuta con percorsi audioguidati, segnaletiche e siti che possono anche preparare e accompagnare nelle visite. Ma, forse, è indispensabile riaprire il tesoro della fede per mostrare da dove sono nate le opere che sempre più attirano turisti nelle nostre piazze e nelle nostre strade. Svelare a credenti e non credenti l'anima con umiltà e professionalità per indicare «la bellezza che salverà il mondo». In questa pagina, oltre ai dati del turismo in città e provincia proponiamo due esperienze pilota: la prima di un sacerdote che da anni accompagna gruppi tra le opere d'arte e la seconda tracciata dalla comunità della basilica di San Petronio che si affaccia sul cuore affollato di Bologna. (L.T.)